Anno III - N. 699 - Lire 15

Giovedì 9 giugno 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93500, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 130, Necrolog. fam. L. 100 (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 195. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

AL DI LA' DELLA CRONACA DI PALAZZO ROSA

LA CONFERENZA E' IL PREAMBOLO della Canossa sovietica in Europa

Le discussioni dei Quattro hanno rivelato che Mosca è stata costretta a passare dalla offensiva alla difensiva - Ieri, su Berlino, nessun accordo: ma oggi si parlerà dello sblocco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 — Chiamano la conferenza dei Quattro il festival di Viscinski. Anche oggi il Ministro sovietico ha tenuto la parola per tre ore. Diceva Talleyrand: «C'è qualcosa di peggio degli artigli dell'orso e dei denti della tigre: un russo che discute».

Viscinski è ancora più raffinato nella tortura. Non discute: ripete. Il suo monologo di oggi fu tanto monotono quanto inutile. Possiamo saltarlo pari pari senza togliere al lettore nessuna informazione. Il concetto della rappresentanza paritetica nel controllo delle elezioni, metà di commissari della zona orientale e metà di quelli occidentali, è stato ripreso con particolare insistenza. Viscinski ha detto che Berlino è divisa in due, non in quattro. Applica alla diplomazia il noto aneddoto del vitello e dell'allodola, di quello cioè che preparava tartine con i due gusti e per mantenere le proporzioni preparava l'amalgama adoperando... un vitello e un'allodola.

Praticamente con la riunione di oggi la discussione su Berlino si è esaurita e senza nessun progresso. Ora i Quattro dovrebbero passare al punto terzo dell'ordine del giorno: il trattato di pace con la Germania. Senonchè alla fine della seduta Acheson ha proposto di discutere domani l'invio di istruzioni scritte ai comandanti alleati a Berlino per mettere in pratica l'accordo di New York sulla levata del blocco ed eliminare ogni controversia nell'applicazione delle intese verbali fra Malik e Jussup. Viscinski ha aderito alla proposta insieme a Schuman e a Lord Henderson, che oggi sostituiva Bevin, partito per il congresso di Blackpool.

Quest'ultima decisione parve essere un segno di schiarita sul grigio orizzonte della conferenza, la quale continua nella sua doccia scozzese di speranze (poche) e di delusioni (molte); è stata paragonata a un ballo di quadriglia: due passi avanti, due indietro, molto movimento e i danzatori sono sempre allo stesso punto. L'immagine è intelligente, ma a mio parere imperfetta. La cronaca quotidiana delle sedute è troppo minuziosa per dare un volto alla conferenza. Bisogna ricavarla non dalle mutevoli impressioni della giornata ma da una considerazione panoramica di tutti i quindici giorni di lavoro trascorsi. La chiave mi pare stia nel confronto fra le posizioni della Russia di due anni fa e quelle di oggi. In questo senso la conferenza ci ha rivelato due cose e ciò basterebbe a giustificarne l'utilità.

Due anni fa, all'epoca della rottura fra i due blocchi e dell'inizio della guerra fredda, Mosca sperava ancora nella conquista ideologica della Germania, voleva l'unificazione politica del Paese, un Governo centrale, una evacuazione quasi totale dei territori occupati. Il suo obiettivo era di portare in una Germania senza confini interni il comunismo sul Reno.

Oggi il Cremlino si è accorto di avere perduta la partita della simpatia sia nella Germania in generale, che in Berlino in particolare. Una Germania unificata vorrebbe dire affacciare i pericolosi richiami della democrazia alle soglie della cortina di ferro. Per questo Viscinski ha abbandonato le posizioni che Molotov difendeva alla conferenza di Londra e che ribadì solennemente al famoso convegno di Varsavia. Praticamente in questi due anni di pausa diplomatica Washington ha costretto la Russia a passare dall'offensiva alla difensiva. Il Piano Marshall, il ponte aereo, il controblocco, l'organizzazione della Germania occidentale sono i fatti concreti che pesano sulla conferenza di Parigi, nella quale la Russia si trova in minoranza non soltanto di fronte agli alleati ma anche all'opinione pubblica.

Non è la prima volta che i russi, quando vedono perduta una partita, invitano gli altri a discutere per rimettere tutto il gioco in questione. La conferenza di Parigi è nata da questa esigenza: [illegible] in Europa [illegible] due anni [illegible] ripiegare [illegible]

I russi [illegible]

Gli [illegible]

GIANNI GRANZOTTO

Epurazioni in Ungheria nel partito comunista

BUDAPEST, 8 — Una epurazione di elementi definiti nazionalisti sarebbe in corso nel partito comunista ungherese. L'esclusione del Ministro degli Esteri Laszlo Raik dall'elenco dei deputati del nuovo Parlamento è interpretata in tal senso. Il Raik si sarebbe reso colpevole come Ministro degli Esteri di due crimini: egli avrebbe tentato di anteporre gli interessi ungheresi a quelli sovietici durante le trattative con Mosca, e sarebbe stato propenso a porre un freno alla violenta campagna contro Tito scatenata dai comunisti ungheresi in appoggio al Cominform.

Non vi è fino a questo momento alcuna indicazione sul probabile successore di Raik al dicastero degli Esteri ungherese.

Giornalisti austriaci ospiti del Friuli

UDINE, 8 — I direttori e i principali redattori dei più importanti giornali e agenzie di stampa della Carinzia e della Stiria, accompagnati dal consigliere aulico del Governo carinziano, dott. Kandutsch, Presidente della «Dante Alighieri», sono stati ospiti in questi giorni del Friuli, restituendo la visita che i giornalisti friulani avevano recentemente reso loro a Klagenfurt e a Villach.

I colleghi austriaci sono stati ricevuti dalle massime autorità della provincia e hanno avuto modo di riscontrare l'attuale situazione ricostruttiva e turistica della nostra regione dall'Adriatico alla Carnia. [illegible]

Al congresso laburista

MORRISON PREANNUNCIA anni duri per gli inglesi

BLACKPOOL, 8 — Il Vice Primo Ministro britannico Herbert Morrison ha dichiarato oggi al congresso del partito laburista [illegible]

[illegible] Morrison ha preannunciato che il prossimo Governo laburista nazionalizzerà altre categorie di industrie inglesi: raffinerie di zucchero, fabbriche di cemento, assicurazioni sulla vita, industrie minerarie, forniture idriche, commercio all'ingrosso della carne, e frigoriferi.

L'oratore ha ricordato che ieri i Sindacati britannici hanno promesso al partito laburista tutto il possibile aiuto in denaro per vincere le prossime elezioni. «Ma il denaro non basta per la vittoria delle urne — ha detto Morrison. — Noi potremo sconfiggere i conservatori soltanto se avremo un alto grado di religioso zelo. Le prossime elezioni costituiranno una vera e propria lotta per la nostra vita e noi ci accingiamo a vincerle».

«Il nuovo programma — ha continuato Morrison — farà compiere alla Granbretagna nuovi passi sulla via del socialismo, il cui primo obiettivo è la pace. La nostra convinzione è che un Paese socialdemocratico possa contribuire alla pace mondiale meglio di un Paese ad economia capitalistica fondata sulla concorrenza».

In tono fermo, Morrison ha aggiunto che il Governo laburista non deve allentare i controlli economici con troppa precipitazione.

ALL' INIZIO DEL 1950 sostituite le Am-lire

ROMA, 8 — La Direzione Generale del Tesoro ha annunciato che per l'inizio dell'Anno Santo saranno completamente sostituite le banconote del tipo Am-lire attualmente in circolazione. I valori di una, due, cinque e dieci lire verranno sostituite con monete metalliche, [illegible]

Il numero dei disoccupati tende a diminuire

ROMA, 8 — Il Ministero del Lavoro [illegible] iscritti sono risultati 2.038.149, con una diminuzione di 352.716 unità, confermandosi ed intensificandosi la tendenza alla diminuzione verificata già nei mesi di febbraio e di marzo.

Si ripete il colpo della Cirenaica?

Delegati tripolini a colloquio col Senusso

VOCI INSISTENTI DI UN ACCORDO SEGRETO PER L'ESTENSIONE DELL'INDIPENDENZA A TUTTA LA LIBIA

TRIPOLI, 8 — E' stata smentita oggi da parte dell'amministrazione britannica di Tripoli la notizia di un asserito progetto per la formazione di un Governo autonomo locale nella Tripolitania, a somiglianza di quello recentemente costituitosi in Cirenaica.

Circolano però, con insistenza nonostante la smentita britannica, [illegible]

[illegible]

Secondo la stessa fonte il Governo egiziano si consulterà con i Governi degli altri Stati arabi prima di prendere una decisione riguardo alla richiesta del Senusso.

Si profila una soluzione per lo sciopero agricolo

Colloqui di De Gasperi per l'esame della futura attività del Governo - Ostacoli all'unificazione dei socialisti

ROMA, 8 — La prossima attività del Governo in rapporto anche ai lavori che verrà a svolgere il Parlamento prima delle ferie estive, è stata esaminata oggi nel corso di un colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto con gli onorevoli Piccioni ed Andreotti. Durante la riunione è stata anche decisa la convocazione per martedì prossimo del Consiglio dei Ministri, che oltre a vari provvedimenti di ordinaria amministrazione esaminerà pure alcune questioni inerenti l'Unione europea.

Il nuovo consiglio nazionale della democrazia cristiana uscito dal congresso di Venezia, si riunirà venerdì per eleggere la nuova direzione ed il segretario del partito. Secondo alcune indiscrezioni, la candidatura più quotata a questa carica sarebbe quella dell'on. Gonella. Il Ministro della Pubblica Istruzione verrebbe così a sostituire l'attuale segretario on. Cappi, il quale ha già fatto sapere che per motivi di salute non sarebbe in grado di accettare un nuovo mandato. Si ritiene inoltre che la nuova direzione sarà composta quasi esclusivamente da elementi della corrente di centro.

Una nuova crisi minaccia la unificazione delle forze socialiste democratiche in seguito alla contrarietà manifestata da esponenti del P.S.L.I. in merito alla richiesta avanzata dai romitiani e dagli unionisti di rinviare di 15 giorni il congresso di unificazione fissato per il 16 giugno.

La richiesta è motivata dalla necessità per i romitiani di prendere tempo allo scopo di valutare la reale consistenza delle proprie forze, per farle poi valere in seno al congresso. Simonini e Andreoni, esponenti della corrente di destra, si sono già pronunciati contro l'accoglimento dei desiderata romitiani, non così invece qualche elemento di sinistra. Ogni decisione pertanto dipenderà dal centro, che però in questi ultimi tempi ha manifestamente appoggiato la sinistra. La direzione del P.S.L.I. riunitasi questa sera ha preso in esame la questione, ma senza prendere alcuna decisione definitiva, essendo stato stabilito che domani l'esecutivo s'incontri con i rappresentanti degli altri due gruppi socialisti. Qualora non si dovesse giungere ad un accordo, verrebbe richiesto in proposito il parere della delegazione del Comisco incaricata di seguire il processo di unificazione, alla quale è stato rivolto l'invito di anticipare la sua venuta in Italia.

I nenniani si sono riuniti questa mattina a Montecitorio per protestare contro «il carattere anticostituzionale ed antidemocratico» delle dichiarazioni di taluni Ministri al congresso democristiano di Venezia ed in particolare contro l'annuncio dato dall'on. Scelba del rinvio al 1950 delle elezioni regionali. In proposito l'on. Targetti è stato incaricato di presentare al Governo ancora un'interpellanza.

Sembrava che dopo l'uscita di Romita dal P.S.I., l'azione di Nenni in seno al partito dovesse svolgersi senza alcuna difficoltà e senza intralci di sorta. Ma invece l'eccessività di certi suoi atteggiamenti assunti durante il recente viaggio a Praga ha scandalizzato anche una parte degli stessi suoi fedeli. Un gruppo di esponenti della corrente centrista ha infatti chiesto stasera spiegazioni alla direzione del P.S.I. con una lettera firmata tra gli altri anche da Lombardi, Pieraccini e Perotta. Tale lettera sarà esaminata nella riunione che la direzione del partito terrà domani mattina.

Il Ministro Fanfani ha convocato nel pomeriggio di oggi i rappresentanti della confederazione degli agricoltori e quelli delle due organizzazioni dei lavoratori per un esame collegiale della situazione dopo le riunioni separate di ieri e delle varie proposte che ne erano scaturite.

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato alla fine della riunione. Negli ambienti del Ministro si apprende tuttavia che un accordo in linea di massima sembra stia delineandosi o addirittura sia stato raggiunto per la questione delle trattative dirette sul piano provinciale. Tali trattative dovrebbero aver inizio dove i patti di lavoro siano stati disdettati, dove non esistano patti stipulati dalle attuali organizzazioni e dove — pur esistendo patti tuttora validi — siano state avanzate dai lavoratori richieste di miglioramenti. Domani le parti torneranno a riunirsi.

L'oro in miseria

La notizia della scoperta di un filone aurifero nello Stato dell'Orange è stata riferita ad un componente della Commissione atomica americana, il quale ha commentato: «Non m'interessa».

O MARCH COMUNISTA

Nel corso di un processo per spionaggio, che si svolge in questi giorni negli Stati Uniti, è stato accertato che il noto attore cinematografico Fredrich March, è iscritto dal 1927 al partito comunista.

BILANCI APPROVATI A PALAZZO MADAMA

I SERVIZI POSTALI saranno migliorati

Vivace dibattito su un accordo col Vaticano

ROMA, 8 — Oggi il Senato ha approvato il bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni. La calma oratoria del Ministro JERVOLINO e la sua spontaneità napoletana hanno creato nella prima ora e mezza di seduta una simpatica aria di famiglia. Il Ministro ha messo innanzitutto in rilievo le cifre del risanamento finanziario delle aziende delle poste e telegrafi e dell'azienda telefoni.

Ha quindi illustrato la riforma strutturale che prevede il passaggio dei telegrafi dalle poste all'azienda dei telefoni; servizi più rispondenti all'organizzazione tecnico-industriale moderna; agevolazione della partecipazione del personale alla gestione e agli utili delle due aziende; costituzione di un fondo per il rinnovo degli impianti; decentramento dei servizi a base regionale; investimento degli utili in servizi pubblici di telecomunicazione.

Ha comunicato inoltre la conferma che il Governo si è impegnato di istallare impianti telefonici in quei paesi del Mezzogiorno che ancora ne sono privi. Quest'anno altri 469 Comuni avranno il telefono.

Si è ripreso quindi il dibattito sospeso ieri sugli accordi dell'anno scorso fra l'Italia e la Città del Vaticano per alcune modifiche territoriali. Le cose stanno così: nel 1929, quando fu firmato il trattato del Laterano, si riconobbe alla Santa Sede la proprietà di alcuni terreni e di alcuni palazzi. In quell'occasione però fu commesso un errore; fu infatti ceduto alla Santa Sede un terreno di proprietà del Comune d'Albano, che non doveva essere ceduto. Un anno dopo, nel 1930, la Santa Sede acquistò, sempre nel Comune d'Albano, circa dieci ettari di terreno e un fabbricato adiacente alla Villa pontificia di Castelgandolfo. Da una parte dunque si trattava di riparare all'errore commesso e restituire al Comune d'Albano quel pezzo di terreno, dall'altra si trattava di riconoscere alla Santa Sede l'extraterritorialità del terreno e del fabbricato acquistati nel 1930. Questo è stato fatto con un accordo dell'aprile dell'anno scorso, oggi sottoposto ai senatori per la ratifica.

Il dibattito è stato vivacissimo e punteggiato di molte battute polemiche. I senatori NITTI, TERRACINI, LABRIOLA, LUSSU, GONZALES, LANZETTA e TONELLO hanno parlato contro, sostenendo in linea generale che l'accordo crea un imbarazzante precedente perchè va oltre lo spirito del trattato del Laterano, riconoscendo che il Vaticano può allargare le sue proprietà e reclamare per esse l'extraterritorialità.

In favore hanno invece parlato i senatori CINGOLANI, AZZARA, BOSCO, CONCI, CARRARA, GAVI e il relatore, i quali dal canto loro hanno rilevato che l'accordo non prevede cessioni territoriali, ma soltanto una estensione dell'extraterritorialità.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri BRUSASCA ha concluso il dibattito con affermazioni altrettanto vivaci. «Ogni preoccupazione per gli interessi e la dignità della Repubblica — ha detto — è infondata. Occorre inoltre considerare che non ci troviamo di fronte a uno Stato qualunque ma ad uno Stato che ha offerto a noi i vantaggi della sua extraterritorialità quando abbiamo avuto bisogno di essere difesi, quando abbiamo avuto fame, quando durante la guerra di liberazione cercavamo un rifugio per sfuggire alla cattura. Come si può rifiutare oggi una cortesia a uno Stato che tanto ha fatto per il nostro Paese, per tutti noi, compresi i comunisti? Se un accordo viene approvato con questo spirito, la coscienza non potrà rimordere ad alcuno».

E' stata quindi posta in votazione la presa in considerazione dell'accordo: 127 hanno risposto sì, 82 no. L'accordo perciò è stato ratificato.

COME FU DIFESA L'ITALIANITÀ DI TRIESTE

L'AZIONE DI DE GASPERI CONTRASTATA DA TOGLIATTI

Il viaggio del leader comunista a Parigi contemporaneo a quello del Presidente del Consiglio - La conferenza della pace - Il seminatore della buona causa

IV

IL 2 giugno 1946, a Parigi, Molotov fece sapere a Byrnes che si sarebbe recato da lui nel pomeriggio per parlargli di Trieste. Questa volta il Ministro sovietico propose che Trieste e la sua zona adiacente fossero dichiarate Stato autonomo sotto la sovranità della Jugoslavia e controllate da uno statuto internazionale proposto dalle quattro Potenze. «Con la sovranità jugoslava e un governatore jugoslavo — rispose Byrnes — resterebbe poco da fare per i rappresentanti delle quattro Potenze. Gli Stati Uniti non possono accettare la sovranità jugoslava sulla zona di Trieste. Riconosco che l'Unione Sovietica non può accettare quella italiana. Perciò abbiamo deciso di prendere in considerazione o un'amministrazione delle Nazioni Unite come propone Bidault; o demandare la questione alla conferenza della pace».

Successivamente, nella riunione a quattro, Molotov volle dimostrare di saper concedere qualcosa di più; e invece di un governatore jugoslavo propose due governatori, uno jugoslavo e uno italiano, che amministrassero di concerto. L'idea naturalmente non sollevò alcun entusiasmo. Tuttavia i Quattro si fermarono a considerare l'idea del Territorio Libero che, se non garbava a nessuno, era comunque la sola via per uscire dal dilemma. E si cominciò a lavorare per la stesura dello statuto: l'on. Bettiol, che De Gasperi aveva mandato a Parigi in qualità di osservatore, dopo il rifiuto dei Quattro di ricevere il Presidente del Consiglio, diveniva una specie di sentinella avanzata sullo schieramento avversario.

La conferenza della pace si riunì ufficialmente nei saloni del Lussemburgo a Parigi il 29 luglio 1946. Fu solo il 10 agosto che De Gasperi potè parlare. Partendo da Roma aveva detto ai giornalisti che le informazioni erano pessimistiche e non c'erano da farsi illusioni. «La corrente fatale del fatto compiuto e della volontà dei più forti pare sommergere tutto e tutti. Mi chiedete se nutro speranze o timori. Risponderò evitando il dilemma e affermando che non vorrei nè potrei compiere atti di diserzione anche se la battaglia si profilasse perduta in anticipo».

Il discorso davanti ai «ventuno» durò quaranta minuti. L'atmosfera è resa molto efficacemente da quanto più tardi scrisse il Segretario di Stato americano Byrnes: «De Gasperi e la sua delegazione furono trattati come rappresentanti di uno Stato nemico. Nessun delegato li salutò, tranne Bidault, che fungeva da presidente e li presentò ufficialmente. Il Primo Ministro italiano parlò con tatto ma con dignità e con coraggio. Quando lasciò il rostro per tornare nell'ultima fila, scese nella navata centrale della sala silenziosa, passando accanto a molte persone che lo conoscevano. Nessuno gli parlò. La cosa mi fece impressione; mi sembrava inutilmente crudele. Come gli altri membri anch'io avevo conosciuto De Gasperi a Londra. Così, quando passò accanto alla delegazione degli Stati Uniti gli tesi la mano e gliela strinsi. Poi gli mandai un messaggio, invitandolo nel mio appartamento nel pomeriggio. Volevo fare coraggio a quest'uomo che aveva personalmente sofferto nelle mani di Mussolini ed ora stava soffrendo nelle mani delle Nazioni vincitrici».

Ai «ventuno» De Gasperi aveva detto: «Lo so, bisogna fare la pace, bisogna superare la stasi, ma avete rinviato di un anno la questione coloniale non avendo trovato una soluzione adeguata; come non potreste fare altrettanto per la questione giuliana? C'è sempre tempo per commettere un errore irreparabile. Il trattato sta in piedi anche se rimangono aperte alcune sue clausole territoriali».

La proposta indispettì Togliatti che si trovava in quei giorni a Parigi, non come membro della delegazione italiana, ma come capo dei comunisti italiani in visita ai compagni francesi. La sua tesi era: «Un anno fa la situazione era migliore di adesso. Tra un anno sarà peggiore di ora. Credo che la richiesta sia caduta piuttosto nel vuoto». Forse Togliatti non ricordava cos'era avvenuto un anno prima; e certamente non prevedeva che un anno e mezzo dopo sarebbe stata diramata la nota dichiarazione tripartita. Ma, come sempre, le parole «meglio» e «peggio» acquistano un valore relativo in bocca ai comunisti. E se Togliatti parlava da jugoslavo aveva ragione di dire quelle frasi. E poichè il «leader» comunista volle mettere in dubbio l'autorità di De Gasperi nel chiedere il rinvio di un anno di tutta la questione orientale, il Presidente del Consiglio replicò immediatamente: «Mi si domanda chi ci ha autorizzato a suggerire di sospendere la questione di Trieste. Rispondo: la delegazione e il Consiglio dei Ministri che fu unanime nel reagire alle formule più gravi del trattato. Rispondo ancora: il senso comune, che dice che quando la soluzione è cattiva è meglio pensarci. Ma se la soluzione è buona, allora fatevene patrocinatori con assunzione di responsabilità».

Gli insulti russi

Sembrava una congiura ai danni dell'Italia: qualche giorno dopo, davanti ai «ventuno», Viscinsky affermava: «Gli italiani sono più bravi a scappare che a combattere». E il servo sciocco Togliatti si faceva intervistare dal suo giornale: «Hai visto — gli chiede il compagno intervistante — che si è riaperta contro di noi comunisti la torbida campagna di accuse di non comprendere la questione di Trieste, di non voler difendere l'italianità di Trieste, e così via?» «Ho visto — risponde Togliatti — e poichè mi sembra sia ora di finirla con questa campagna, desidero dire chiaramente alcune cose. Per tutti costoro che accusano noi comunisti di essere antinazionali, Trieste non è mai stata altro purtroppo (che finezza quel purtroppo) che un tema di agitazione elettorale anticomunista. Sostengo che la nostra diplomazia non ha svolto la minima azione concreta che potesse portare ad una soluzione a noi più favorevole sulla questione triestina e vi furono momenti in cui questa azione non solo era possibile, ma quasi ce ne veniva aperta la strada».

Seguirono i lunghi giorni delle discussioni, degli emendamenti, delle votazioni: tutto all'infuori di noi, mentre la Jugoslavia fra le Nazioni vittoriose era arbitra del nostro destino. De Gasperi intanto svolgeva un'intensa attività personale: si rendeva conto che non poteva più capovolgere una situazione, e, come altre volte, guardava più avanti, al futuro. Fece il seminatore della buona causa pensando che la storia non si fermava a quel doloroso autunno 1946, e che l'Italia da sopravvissuta poteva e doveva divenire vivente e operante. Vide e parlò con tutti, nessuno escluso.

L'amicizia di Byrnes

«Quando l'esame dei trattati fu terminato — racconta ancora Byrnes — la delegazione jugoslavia declinò di partecipare all'ultima seduta della conferenza. Il capo di essa mandò una lettera al presidente della conferenza affermando che in seguito alle insoddisfacenti decisioni su Trieste, la Jugoslavia non sarebbe stata presente alla riunione e non avrebbe firmato il trattato. Continue erano state queste minacce di non firmare il trattato se la conferenza non avesse aderito al loro punto di vista su Trieste e noi ci eravamo già preoccupati di proporre e di fare approvare a maggioranza di voti che gli Stati non firmatari dei presenti accordi non ricevessero i benefici previsti dai trattati».

Così la Jugoslavia firmò, rinunciando per sempre a Trieste. Ma prima ci fu un estremo tentativo del rappresentante jugoslavo Simic per modificare il confine tra la Jugoslavia e il Territorio Libero. In cambio la Jugoslavia era disposta a fare qualche concessione all'Italia sul pagamento delle riparazioni. «E' inutile discutere la vostra proposta» rispose il Segretario di Stato americano. E come Byrnes fu duro con gli jugoslavi (proprio in quei giorni un aereo americano era stato attaccato da due caccia slavi e costretto ad un atterraggio rischioso in un campo di grano) così volle dimostrare con i fatti la sua simpatia per l'Italia. Sapendo che il Presidente De Gasperi era umiliato per il modo con il quale era stato accolto alla conferenza della pace, Byrnes colse l'occasione per informarlo che il Governo degli Stati Uniti aveva deciso di non addebitare al Tesoro italiano le forniture acquistate in Italia dall'Esercito americano. Si trattava di una somma ragguardevolissima e Byrnes garantì che la decisione non sarebbe stata annunciata finchè non fosse stato raggiunto un accordo su tutto il trattato italiano. «Altrimenti — diceva — potevano aumentare le richieste di chi reclamava riparazioni dall'Italia». Questa piccola congiura del segreto fece capire a De Gasperi che l'America, pur adattandosi a certi compromessi non avrebbe lasciato occasione alcuna per aiutare l'Italia nella sua ricostruzione.

Finivano con l'umiliazione di una battaglia perduta per gli errori altrui i giorni tristi passati al Lussemburgo; si chiudeva un capitolo di storia che aveva lasciato insoluti dei problemi reali, perchè quando lo strazio è vivo sulla carne non si può parlare di partita conclusa. Ma si apriva come una speranza ormai non più lontana e irraggiungibile la possibilità di riprendere nuovamente il cammino. Pochi mesi dopo De Gasperi sarebbe andato in America e avrebbe negoziato un prestito con il Governo degli Stati Uniti; non si concedono prestiti a chi è sull'orlo del fallimento, ma si dà credito a chi ispira fiducia. Poi sarebbe avvenuta la rottura del tripartito e i comunisti non avrebbero potuto minare dal di dentro le basi dello Stato. E a contenerli dall'esterno sarebbero bastati una polizia sicura e un esercito fedele.

Tutto questo attendeva De Gasperi mentre tornando a Roma dall'apparente sconfitta di Parigi si preparava a ridare all'Italia un nuovo volto e una nuova dignità. La dura fatica sarebbe stata coronata dal successo trionfale del 18 aprile. Ma già alla vigilia, il 20 marzo 1948, le tre Potenze occidentali; rinnegando il compromesso malamente mascherato da giustificazioni politiche, rendevano giustizia alla verità, a quella verità per cui De Gasperi aveva combattuto con la fede che gli veniva dalla sua spiritualità di cristiano e dalla sua coscienza di democratico: si riconosceva finalmente a Trieste il diritto di tornare in grembo alla Patria.

FINE

NUOVI INCIDENTI nella capitale tedesca

Gli scioperanti occupano il Palazzo delle ferrovie sotto controllo sovietico

BERLINO, 8 — Una folla adirata di oltre 200 ferrovieri anticomunisti scioperanti ha occupato stasera l'edificio dove ha sede la direzione della ferrovia metropolitana di Berlino, e lo ha occupato. L'edificio si trova sulla Sprea, nel settore americano della città a circa 50 metri dalla linea di demarcazione con il settore sovietico.

Il gruppo di scioperanti capeggiato da un giovane armato di ben quattro pistole ha tolto le armi a due poliziotti del settore sovietico a guardia dell'ufficio della Direzione delle ferrovie ed ha fatto irruzione nel Palazzo.

L'azione di attacco era stata organizzata minuziosamente dall'U. G. O., l'organizzazione sindacale anticomunista dei settori occidentali di Berlino. L'occupazione si è svolta senza alcuno spargimento di sangue sebbene gli attaccanti affermassero di esser decisi a soffocare qualsiasi resistenza. Poco dopo mezzanotte è accorsa sul luogo la polizia dei settori occidentali presumibilmente per prendere in consegna l'edificio.

Come noto, i ferrovieri anticomunisti di Berlino sono in sciopero dal giorno dello sblocco della Capitale per aver la direzione sovietica rifiutato il pagamento dei loro salari in marchi occidentali. L'occupazione del Palazzo delle ferrovie si deve interpretare come una reazione degli scioperanti, esasperati dai continui rifiuti opposti dalla amministrazione sovietica alle loro richieste.

Oggi a Dortmund, nella zona britannica della Germania, si sono verificati numerosi incidenti per lo smantellamento di alcuni impianti. Gli operai chimici della Ruhr sono stati pertanto diffidati dalle autorità britanniche di occupazione a sospendere la resistenza allo smantellamento delle industrie sintetiche della zona. I lavori di smantellamento sono stati sospesi fino alla mezzanotte di domenica. Nella Ruhr si sono svolti comizi di protesta contro la decisione delle autorità occupanti.

Lidia Cirillo è libera

NAPOLI, 8 — Lidia Cirillo, dimessa dall'ospedale psichiatrico criminale di Aversa, è tornata nella sua casa di Torre Annunziata.

La comunicazione ufficiale del provvedimento preso dal Ministro di Giustizia, on. Grassi, era giunto all'ospedale psichiatrico nella mattinata di ieri e il direttore prof. Saporito, l'ha comunicata alla Cirillo che l'attendeva da alcuni giorni. La giovane si è allora congedata dalle suore che l'avevano affettuosamente assistita e dalle compagne di reclusione.

Lidia Cirillo è stata affidata, come prescrive il regolamento, agli agenti di polizia di Aversa, e alle 16 ha lasciato il manicomio per raggiungere il Commissariato di P.S. Da qui, con foglio di via, ella ha raggiunto Torre Annunziata ove si è presentata a quell'ufficio di polizia e, dopo il disbrigo delle formalità d'uso, è stata lasciata finalmente libera. Ella allora è tornata in quella sua ridente casetta dal terrazzo fiorito dove sbocciarono i suoi sogni di fanciulla che le tristi vicende di un così duro periodo di vita dovevano far naufragare. Lidia reca con sè il fascicolo delle sue memorie che ha redatte quasi giorno per giorno in questi anni di segregazione a Regina Coeli, Poggioreale e ad Aversa.

I FRUTTI DELLE CONVERSAZIONI DI D'ONOFRIO

80 grammi di lenticchie il rancio dei non comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 8 — Se il ritmo tenuto stamane nel succedersi dei testi dinanzi ai tre magistrati del tribunale dovesse continuare nei giorni che verranno, si potrebbe nutrire una certa speranza per una imminente conclusione di questo processo D'Onofrio.

Oggi sono apparsi nell'aula ben quattro testimoni, cifra mai raggiunta finora. Dei quattro il primo è stato un colonnello dei bersaglieri, Luigi Longo, che non ha niente a che vedere con il suo omonimo senatore comunista. Anche lui è entrato nei particolari raccontando come venne fatto prigioniero nel 1942 dai russi; come dopo un viaggio durato quasi un mese venne internato a Suzdal, dove conobbe un emigrato italiano, il Roncato.

«Il fatto che questi fosse veneto — aggiunse il colonnello Longo — mi fece sperare che le condizioni degli italiani prigionieri potessero migliorare e lo pregai insistentemente perchè si interessasse della nostra sorte. L'unico risultato di questa mia preghiera furono delle insolenze e l'ordine di non seccarlo eccessivamente. Lo stesso risultato ottenni quando chiesi, sempre a lui, che venissero restituiti agli italiani quegli indumenti che i soldati russi e croati ci avevano tolti. Roncato ebbe a dirmi che «la cosa non era democratica».

«Nell'aprile del 1943, gli ufficiali detenuti nel campo furono riuniti a rapporto da Roncato, il quale tenne un discorso politico chiedendo poi un nostro parere sugli avvenimenti italiani. I maggiori Rossi e Massa che fecero osservare la loro opinione contraria a quella del Roncato si trovano tuttora, ammesso che siano vivi, nell'Unione Sovietica.

Sulle condizioni fisiche e morali degli ammalati nei campi di concentramento ha parlato poi Germano Mancini, medico, il quale ha rammentato al tribunale come all'ospedale di Kantamirovka i 386 prigionieri italiani infermi, compresi alcuni che erano addirittura in stato comatoso, furono costretti a fare una dichiarazione nella quale si ringraziavano le autorità sovietiche per il buon trattamento che avevano riservato ai degenti.

Il terzo testimone è stato un capitano di fanteria, Ferdinando Dinnini, il quale ha rivelato la natura di un colloquio fra D'Onofrio e il tenente Sandalli, colloquio al quale egli assistette: «D'Onofrio chiese a un certo momento al Sandalli perchè non si fosse iscritto al gruppo antifascista. Sandalli rispose che glielo impediva il regolamento militare e allora D'Onofrio replicò: «Se lei non la finirà di fare il testardo avrà di che pentirsi».

E' inutile dire che la stessa circostanza, le stesse parole ha confermato il tenente Sandalli, che è venuto immediatamente dopo a deporre.

«La fortuna di poter ascoltare frasi di questo genere — ha aggiunto il tenente Sandalli — non la ebbi solamente io, ma il capitano Magnani, il capomanipolo Ferretti (quello che poi è venuto a deporre in questo processo facendo l'esaltazione delle sua fede comunista), il tenente Santoro e altri. Poi io fui avviato al campo di Elabuka, che in sostanza altro non era che un campo di punizione dove i prigionieri erano divisi in base a un criterio politico. In coscienza non si può dire che la razione di viveri che ci veniva data fosse sufficiente per il nostro nutrimento: la sera tutto il nostro rancio consisteva in ottanta grammi di lenticchie. Anche qui ebbi a subire numerosi interrogatori. Questa volta ad interrogare erano un emigrato tedesco e degli ufficiali russi; durante questi interrogatori mi venne contestato tutto quello che io avevo dichiarato precedentemente al D'Onofrio».

Il processo è stato rinviato a dopodomani.

GUIDO GUIDI

CRONACA DELLA CITTA'

ELEVATO DISCORSO DEL MINISTRO GIOVANNINI

Trarre dall'esempio degli avi il dovere dell'ora presente

"Una volontà democratica dica al mondo che in questa città contesa si parla e si opera come se già fosse unita all'Italia„

Il Ministro Giovannini ha parlato ieri sera in piazza Unità, presentato dal prof. Collotti, candidato della lista del P.L.I. Dopo aver esordito dicendo la sua profonda emozione nel parlare a Trieste, e aver ricordato le battaglie patriottiche al tempo della dominazione austriaca, il Ministro ha così proseguito: «Ancor oggi, come sotto l'Austria, la battaglia elettorale per il Comune ha un significato nazionale e internazionale: ha un significato nazionale in quanto deve riconfermare il voto del 18 aprile nel senso che la somma dei Partiti italiani, dei Partiti democratici che oggi sono al Governo confermi nella sua superiorità numerica quel voto e quella volontà degli italiani. Noi dobbiamo ribadire all'interno il successo del 18 aprile. Noi dobbiamo col voto del 12 giugno ammonire il mondo che ci guarda, gli amici che sono tiepidi, i nemici che sono molti, gli ignari che parlano di questo problema senza conoscerlo, che la volontà di Trieste nella manifestazione dei Partiti al Governo che qui combattono distinti ma non divisi, riafferma la forza del regime democratico, la sua vitalità, la sua longevità di domani.

All'estero si crede, o si vuol far credere, che il regime democratico [illegible]

[illegible] st'anno è veramente portentoso, cammino che abbiamo il diritto di difendere e l'orgoglio di avervi cooperato perchè ci assicura del domani. Ma perchè questo domani possa essere raggiunto, bisogna aver fede nella libertà e nella democrazia, bisogna difendere le istituzioni, bisogna superarne le critiche, bisogna fortificare ed educare l'opinione pubblica; bisogna, soprattutto, trarre dall'esempio dei nostri avi quello che è il nostro dovere nell'ora presente».

In una riunione intima nella sede del Partito liberale italiano, è stato offerto dall'avv. Bruno Forti, presidente della Consulta, un ricordo di Trieste al Ministro Giovannini. L'avv. Bruno Forti ha ringraziato il Ministro che ha saputo interpretare con il suo discorso elettorale il vivo sentimento della cittadinanza triestina sempre protesa all'Italia Madre. Ha brevemente risposto il Ministro che, con commosse parole, si è rivolto a coloro che hanno dato alla Patria i figli, come ha offerto egli stesso il proprio, ed ha chiesto di poter lasciare il ricordo d'oggi ai figli del suo figlio caduto.

Nessuna modifica alla legge sull'affissione dei manifesti

Il Comitato d'intesa elettorale precisa che nessuna modifica alle disposizioni di legge sull'affissione dei manifesti è finora avvenuta; e che pertanto la distruzione o soprapposizione dei manifesti in parola è punibile a sensi di legge. Gli organi di polizia sono tenuti a far rispettare tali disposizioni.

Sta per sorgere il Centro di addestramento per lavoratori

IL PRIMO LOTTO DI ABITAZIONI PER I PROFUGHI DEL SILOS

Domattina alle 10 avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra dell'erigendo Centro di addestramento professionale per lavoratori, che sorgerà sulle pendici del Monte San Pantaleone, nella zona industriale di Zaule.

Sabato, invece, a Gretta, sui fondi di via Bonomea, destinati al Centro d'assistenza ai profughi, avrà luogo la consegna all'Ufficio «displaced persons» del G.M.A. di un primo lotto di abitazioni create per i profughi attualmente alloggiati al Silos. Con tutta probabilità, pure sabato verrà aperto al pubblico il nuovo giardino, con campi di gioco per i ragazzi di Cittavecchia, in via del Teatro Romano.

Pacciardi al Sindaco

Appena rientrato in sede, Randolfo Pacciardi ha indirizzato all'avv. Michele Miani, Sindaco di Trieste, il seguente telegramma: «Commosso per vostra calorosa accoglienza, invio espressioni mia profonda gratitudine e fervido cordiale saluto. Pacciardi».

MAGGIO 1945: COME SPARIVANO GLI ITALIANI

ARRESTAVA CHI VOLEVA LA CELLULA COMUNISTA ZANCHI

Rinviata la causa per una grave risultanza

Congedato dall'Esercito nel settembre 1943, Ezechielle Stolfa ritornò al suo modesto lavoro di cameriere, alle dipendenze del gestore del «Piccolo ristoro», in via Ginnastica. Il 10 giugno 1944, in seguito al grave bombardamento aereo, la sua casa venne distrutta dalle bombe, ed egli fu costretto a sistemarsi con la moglie e la figlioletta in una stanza dell'albergo «Istria». Poi passarono i mesi, la guerra ebbe termine e nel maggio 1945 la città venne occupata dalle truppe di Tito. La mattina del 2 maggio, mentre lo Stolfa stava dormendo, gli capitarono in casa tre individui armati di mitra, due in divisa di partigiano e il terzo in borghese. Costui, tale Giuseppe Zanchi, di 53 anni, autista, abitante in via Mazzini 53, intimò allo Stolfa di seguirlo. Lo Stolfa, salutata la moglie e dato un affettuoso bacio alla piccola Graziella, seguì i tre. Fu l'addio definitivo, chè lo Stolfa non fece più ritorno. Rinchiuso in una caserma di Zaule, il giorno appresso venne inviato, con altri italiani, verso ignota destinazione.

Ora su denuncia del fratello dello scomparso, lo Zanchi venne arrestato e ieri egli è comparso davanti ai giudici per rispondere di violazione di domicilio aggravata e di sequestro di persona. All'udienza l'imputato si è rimesso alle dichiarazioni rese in istruttoria, dove aveva spiegato di essere stato fin dal 1943 cellula del partito comunista e quindi nell'aprile 1945, posto a disposizione del Comando partigiani, il quale gli aveva ordinato di arrestare lo Stolfa. Un teste però, Oreste Mioni, venuto a conoscenza dell'arresto dello Zanchi, si è affrettato a smentirlo, dichiarando di essere stato pure lui arrestato dallo Zanchi il 14 maggio 1945, in piazza dell'Ospedale, ed accompagnato alla caserma di Zaule. In quella circostanza lo Zanchi gli aveva detto che agiva per proprio conto, cioè come comunista, e che in tale qualità s'era sentito in dovere di prelevare quanti più «fascisti» poteva per consegnarli alle truppe di Tito. Naturalmente le autorità jugoslave, dopo una breve inchiesta, lo avevano lasciato libero, con vivo disappunto dello Zanchi. Di fronte a questa precisa dichiarazione del teste, il P.M. ha subito contestato all'imputato anche questa seconda accusa ed il difensore ha chiesto pertanto un rinvio, onde prepararsi a superare anche questo secondo ed imprevisto ostacolo. Di conseguenza, il Tribunale ha rinviato il processo al giorno 17. Presidente Falchi; P.M. Amodeo; Parte Civile Gefter-Wondrich; Difesa G. Zennaro; cancelliere Neri.

Accurata visita di Airey all'attrezzatura elettorale

ASSICURATA LA SEGRETEZZA DEL VOTO E L'INVIOLABILITA' DELLE SEDI

Il gen. Airey, accompagnato dal brig. gen. Robertson, dal col. Duffy, Capo dell'Ufficio elettorale del G.M.A., e da Mr. Lister del Dipartimento dell'Interno, ha effettuato ieri una visita ai vari uffici incaricati di predisporre quanto occorre alle operazioni elettorali. Il gen. Airey alla fine si è vivamente compiaciuto con i capi dei vari uffici, pregandoli di estendere le sue espressioni a tutto il personale dipendente.

Il sussidio agli esuli

Il C.L.N. dell'Istria comunica che, a partire da oggi, si inizierà presso l'Ufficio Assistenza del C.L.N. in via Rossini 14, il pagamento di un mese di sussidio con il seguente ordine: giovedì — Albona, Buie, Capodistria, Cherso, Cittanova; venerdì — Dignano, Gimino, Grisignana, Isola, Lussino; sabato — Montona, Orsera, Pirano; lunedì — Parenzo, Pinguente, Portole; martedì — Pisino, Rovigno, Verteneglio; mercoledì — Umago, Visignano, Visinada. Per il ritiro del sussidio occorrono i seguenti documenti: cartellino rosa per i residenti stabili, certificato di dimora temporanea per i provvisori, cartellino del sussidio E.C.A., certificato di opzione o nuova carta d'identità per i provenienti dai territori ceduti, certificato di malattia o di degenza e delega per i malati o degenti in luoghi di cura.

Gli esuli di Pola sono invitati a ritirare il sussidio di un mese presso il Comitato in via Trento n. 16, a partire da venerdì p. v., nel seguente ordine: dalla lettera A alla M venerdì; dalla lettera N alla Z sabato.

Violento incendio su una nave

Un violento incendio si è sviluppato verso le 18 di ieri nella stiva n. 2 del piroscafo italiano «Sarga», attraccato alla riva IV del Porto Vitt. Em., sul quale era in corso il lavoro di scarico di un ingente quantitativo di mangime per bestiame, tra cui un carico di pannello. I vigili del fuoco, prontamente accorsi sul posto, non sono riusciti a sedare gli innumerevoli focolai che le fiamme scavavano a getto continuo tra la merce. A tarda sera, sotto la sorveglianza dei pompieri stessi, è proseguito il lavoro di scarico del materiale ormai semicarbonizzato. L'incendio, sorto per autocombustione, ha portato zaffate di fumo su tutto il centro urbano.

Il motopeschereccio «Achille», del Compartimento di Chioggia, ha rinvenuto a tre miglia dalla costa, nel tratto Barcola-Grignano, una mina galleggiante, che è stata ancorata. I rastrellatori rimuoveranno in giornata il pericoloso ordigno.

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

DOMANI DE GASPERI E SARAGAT

Tre parlamentari oggi a Trieste - I discorsi dell'on. Carignani e dell'on. Morea - Stoka tace per mancanza di pubblico

[illegible]

Trieste mèta dei profughi che ogni giorno dall'altra sponda adriatica sfidano con l'esilio la morte per chiedere all'Italia la liberazione dal giogo titino. Lo oratore, un veterano delle lotte per la libertà, perseguitato e carcerato in ogni tempo (all'inizio del secolo conobbe la prima volta la prigione per aver gridato, durante una manifestazione studentesca «Viva Trieste italiana ed abbasso l'Austria»), ha ricalcato il valore squisitamente politico dell'imminente consultazione popolare caldeggiando un voto di fiducia al Governo. A chi ha recentemente affermato che nelle foibe c'è ancora posto, ha ricordato che il nuovo Esercito ed il popolo della risorta Italia sono stretti a Trieste ed alla Venezia Giulia, in un abbraccio di valida difesa. «Da domenica notte saremo alla radio, ad ascoltarvi: il campanone di S. Giusto dovrà dirci: Vittoria, vittoria, vittoria». Le parole conclusive dell'on. Morea hanno suscitato nella piazza un'ondata di commozione e di applausi.

Augusto de Marsanich; alle 20.45 nella stessa piazza, prenderà la parola, per la lista del Blocco Italiano Carlo Delcroix.

Altri comizi rionali avranno luogo in piazza Carlo Alberto alle ore 20 dove parleranno i democristiani dott. Rinaldini, prof. Catolla e Degano, in piazza Cavana alle ore 17.30, dove parleranno i socialisti dott. Vascon e Oberdan Pierandrei; per la lista repubblicana parleranno in piazza Venezia, alle 18.30 il cap. maritt. Mario Crepaz, Marcello Pitteri, alle 19.30 il Sindaco avv. Michele Miani e Ruggero Rovatti, alle 18 inoltre in piazza Carlo Alberto, Raffaello Bresina e Carlo Fabricci.

Un nobilissimo messaggio è giunto al nostro Sindaco da parte dell'amministrazione di Vicenza. Dopo aver ricordato i vincoli di cordiale fraternità, di sentimenti, di aspirazioni e di speranze che uniscono strettamente le due città venete, il Sindaco di Vicenza esprime l'augurio che «la votazione del 12 giugno sia un atto plebiscitario di amore e di fede che unisca tutti i figli di San Giusto in un solo anelito e proclami alto quale deve essere la soluzione, che storia, diritto e giustizia impongono a chi dovrà decidere delle loro sorti future».

L'Unione regionale lombarda del P.L.I., a nome di tutte le province lombarde, ha inviato un fraterno e caldo incitamento ai liberali triestini.

L'on. Russo Perez ci scrive per segnalarci che nel resoconto di ieri abbiamo commesso «alcune inesattezze, tra cui quella che io avrei criticato l'appello del Vescovo di Trieste». Il che noi facciamo con piacere, non senza rilevare che nel riassunto «ufficiale» inviato dallo stesso Russo Perez ad una agenzia di stampa si leggeva che la Chiesa «istituzione divina non deve essere troppo mescolata alle cose terrene» altrimenti «vi è il pericolo gravissimo che molti cattolici sentano involontariamente ma fatalmente affievolirsi quei vincoli che li legano alla Madre Chiesa». Ora nella pastorale del Vescovo è detto: «non ad occhi chiusi adunque ma esaminando prima bene programmi, uomini e principi nella luce di Dio e della propria coscienza cristiana ognuno accederà alle urne». Qualche dissonanza fra ciò che scrive il Vescovo e ciò che disse Russo Perez evidentemente c'è. Può darsi che le sue parole abbiano tradito l'intimo pensiero. Ma noi non possiamo registrare le intenzioni.

Agli esuli istriani

[illegible] titino. Per mancanza di ascoltatori il comiziante ha dovuto, dopo un'ora di attesa, abbandonare la piazza, salutato dai fischi dei passanti. Pure in serata, Piazza Volontari Giuliani offriva un curioso spettacolo: completamente buia faceva sentire a tratti la voce di un invisibile oratore, sommerso oltre che dal buio da una valanga di fischi. Era il solito comizio di Tolloy per il Blocco Triestino.

Oggi penultima giornata dei comizi elettorali: in Piazza Unità, a San Giacomo ed in Piazza San Giovanni avranno luogo le manifestazioni principali, con l'intervento di tre noti parlamentari. Alle 18.45 in Piazza Unità parlerà per il P.L.I. il grande economista on. Epicarmo Corbino, già Ministro del Tesoro e collaboratore del nostro giornale. Alle ore 18.30 in Campo San Giacomo, per la lista socialista, parlerà l'on. Antonio De Berti, Capogabinetto alla Vicepresidenza del Consiglio ed alla Marina Mercantile, presentato dai candidati Piero Bonetti, Giuseppe Dulci e Attilio Coen. In Piazza S. Giovanni, alle 19.30, per la Democrazia Cristiana terrà un comizio l'on. Sabatini, noto sindacalista che tratterà argomenti di vivo ed attuale interesse per i lavoratori. Ancora in Piazza Unità alle 19.30 avrà luogo un comizio del M.S.I. in cui parlerà il prof.

PER LE ELEZIONI DEL 12 E DEL 19 GIUGNO

Riduzioni ferroviarie e permessi d'entrata

[illegible]

L'avv. Bruno Forti Presidente dell'Ente del Porto Industriale

[illegible]

Prolungato il percorso sino a via Commerciale

[illegible]

Sbrocciavano manifesti

[illegible]

ASTERISCHI

I CIECHI RINGRAZIANO

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi ringrazia con profonda commozione il Comitato femminile di appoggio di Trieste, i rappresentanti di Monfalcone e Muggia, le autorità, gli Enti e la cittadinanza tutta per la generosità con la quale ha risposto alla «Giornata del cieco». Tale slancio apporta, oltre al suo tangibile contributo, il senso di quella solidarietà spirituale al quale anela chi soffre.

MESSA IN SUFFRAGIO

Domani alle 8, nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, per iniziativa degli alunni dei professori e dei dipendenti del Liceo-Ginnasio Dante, sarà celebrata una Messa in suffragio del cav. uff. rag. Giuseppe Bisoffi, fratello del Preside, prof. Gian Luigi Bisoffi.

SPETTACOLI

Mirko arriva stasera sulle scene del Rossetti

Serata in onore di Mirko alle 21 di oggi al «Politeama»: in carne e ossa il popolare personaggio di «Cittadella», creato dalla fantasia di Angelicus e Ruben, si presenterà alla ribalta con l'ombrello colorato sottobraccio. In tenuta da campagna (elettorale) Mirko si documenterà — prima di andare a votare — sulla vera essenza di tutti i partiti. La documentazione richiederà naturalmente anche alcuni viaggi all'estero: in Jugoslavia, e in tutte le Russie da quella propriamente detta alla Romania e all'Ungheria. Tornato a Trieste tappa alla «Cappuzzera» e... Mirko sarà maturo per il voto. Suoi complici nel portare sulla scena questa caleidoscopica vicenda oltre ai colleghi Faraguna e Carpinteri, Nunzio Filogamo, Lina Acconci, Angelo Zanobini e Fulvia Franco. Accanto a una schiera di validi attori triestini e no e all'orchestra diretta dal m.o Licudi con la collaborazione pianistica di Edda Galvano.

Concerto Cantelli al Verdi

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per il secondo concerto sinfonico che avrà luogo lunedì, alle 21, diretto dal m.o Guido Cantelli. Programma: Wagner: Faust, ouverture; Bartock: Concerto per orchestra (nuovo per Trieste); Beethoven: V Sinfonia.

Il cinema al C.C.A.

Questa sera, alle 21, serata cinematografica di chiusura. Verranno proiettati i due cortometraggi italiani «Barboni» di Dino Risi e «Una lezione di geometria» e il film messicano «Enamorada» di Emilio Fernandez in avamprima originale assoluta. Alla fine referendum fra i soci.

Un concerto sospeso

Per un'improvvisa indisposizione della pianista Silvia Maranzana, il concerto che avrebbe dovuto aver luogo iersera al Ridotto è stato rinviato a data da destinarsi.

SANO COME IL SOLE

E' stato notato in questi giorni in tutti gli esercizi pubblici un nuovo prodotto confezionato con molta cura in bottigliette, che ha incontrato il favore dei consumatori. In verità non si tratta di un prodotto di nuova creazione, ma bensì di una bibita conosciutissima in tutta l'Europa tanto da potersi definire la più diffusa e accreditata all'estero. Da noi è arrivata con il nome italiano EOSAN - cioè sano come il sole. La sua composizione non è misteriosa, è semplicemente una spremuta di mele al naturale senza fermentazione e completamente analcolica la quale conserva integro l'alto potere vitaminico del frutto fresco, e quindi contiene zucchero, acido fruttico, sostanze minerali, vitamine A, B1, B2, e C, albumine e sostanze aromatiche naturali. Tutte queste sostanze stimolano i succhi gastrici intestinali e ghiandolari, facilitano la digestione, e rendono la bibita un alimento che si trasforma in energia muscolare. A tutte queste qualità terapeutiche è da aggiungere il gusto veramente gradevole che ne fa una bevanda deliziosa e altamente dissetante.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per sabato: 2 marinai, 2 giovani coperta in 2.a, 1 operaio meccanico, 1 carbonaio, 1 cameriere capo-saletta ufficiali, 1 garzone di cucina.

★ L'Esattoria comunale rammenta che il 18 corr. scade la terza rata delle imposte; gli sportelli saranno aperti dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30; il sabato soltanto la mattina.

★ Presso la stanza 30 della Camera di commercio è in visione il regolamento di vendita di sottoprodotti oleaginosi ed automezzi ex alleati, alienati dall'Ist. naz. per il commercio estero.

★ E' in visione presso l'Università il bando di concorso per laureati dopo il 1937-38 per borse di studio della Danimarca e per artisti, per borse di studio per la Francia.

STATO CIVILE

MORTI: Monaco ved. Scremin Enrica, a. 40; Barone Natale, a. 35; Grion ved. Luisa Vittoria, a. 67; Rossiter Sonja Marguerite, mesi 1; Savi Giovanni, a. 64; Segrè Sartorio Salvatore, a. 83.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zudich Tullio, meccanico con Cerkvenic Norma, tipografa; Biasissi Alberto, vetraio con Delpiano Sabina, sarta; Prelec Guglielmo, meccanico con Sponza Maria, impiegata; Diedrich Charles Henry, autista mecc. con Totti Miranda, casalinga; Cucchiani Valerio, perito ed. con Vellach Bruna, insegnante; Longo Bruno, impiegato con Spaventi Nives, sarta; Marchi Carlo, fonditore con Klavzar Bruna, casalinga; Apollonio Renato, impiegato con Pellaschiar Onorina, parrucch.; Schneglberger Giov. Battista, rappr. comm. con Matzner Stefania, casalinga; Raineri Saverio, autista con Sluga Maria, casalinga; Bizzoccoli Danilo, impiegato con Ricchiuto Maria Aristea, parrucch.; Balbi Albino, muratore con Nadlisek Emilia, commessa; Perin Mario, fabbro con Meneguzzi Palmina, casalinga; Corrò Guido, impiegato con Volpin Ottavia, cartotecnica; Alvarado Paul, serg. es. am. con Valdemarin Leda, casalinga; Steele Daniel, studente con Antonucci Clara, casalinga.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: «Mirko va in campagna (elettorale)» antirivista in 2 tempi. Palchi turno B.
EXCELSIOR. 16.30: «La moneta insanguinata» con George Montgomery e Nancy Guild. Unionfilm. Ult. 22.
FENICE. 16: «Il fiume rosso» con John Wayne, Coleen Cray. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La castellana bianca» con E. Parker, A. Smith.
ITALIA. 16: «In giro con due Americani» brillante. Helen Welker e W. Bendix. Incom N. 287. Ult. repliche.
ALABARDA. 16: «Guglielmo Tell», film del più grande successo con Gino Cervi e Paul Müller. Ult. giorno.
IMPERO. 16: «Intermezzo matrimoniale» Metro con Robert Donat e Deborah Kerr. «Nozze Ali Khan e Rita Hayworth» nell'Incom 296.
VIALE. 16: «I pompieri di Viggiù» con tutti gli assi della rivista.
GARIBALDI. 15.30: «Ragazze che sognano» Gene Tierney, Henry Fonda. Prima visione Fox.
ARMONIA. 15.30: «Atlantide» con Maria Montez, Dennis O' Keeffe, J. P. Aumont. E' un film Union. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
MASSIMO. 16: «Razzi volanti» il film della risata, il più comico con Gianni e Pinotto.
NOVO CINE. 16: «L'ultimo King-Kong» emozionante, avventuroso.
SAVONA. 16: «Tutta una vita» con Martha Scott e Martha Hunt.
ODEON. 15.30: «Il cavaliere misterioso» Maria Mercader e A. Centa.
IDEALE. 16: «Gianni e Pinotto reclute» il film del buonumore.
AZZURRO. 16: «Il treno ferma a Berlino».
CINE DEL MARE. 15.30: «Timur e il suo drappello» film sovietico. Ultima 22
MARCONI. 16, all'aperto 20.30: «Sul mare luccica» Bobby Breen. Divertente, cantato.
ADUA. 15: «I volontari del Texas», avventuroso.
RADIO. 16: «Facce false» con Bruce Cabot, Virginia Bruce.
VITTORIA. 16: «Martin Eden» di Jack London con C. Ford, C. Trevaro.
VENEZIA. «Gianni e Pinotto in società».
BELVEDERE. 16: «All'ultimo sangue» emozionante con Warren Douglas.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Amore per appuntamento» con Margaret Sullavan, Charles Boyer.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie, ore 21: «Eroi della strada». Bastione fiorito, ore 21.30: Ballo. Bottega del vino: servizio ristorante.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale: M.S.I., P.R.I., F.P.I.S. 13.52: Canzoni. 14.25: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 18.30: La voce della America. 19: Musica da camera. 19.25: Canzoniere italiano. Indi: Ritmi e melodie. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale: F.I., P.S.V.G., B.T. 20.52: Sibelius: Sinfonia n. 2. 21.35: Giringiro. 22.5: Armando Fragna e la sua orchestra. 22.40: Musica operistica. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.31: Musiche di Cimarosa. 14.45: Per i fratelli giuliani. 16.30: Radiocronaca Giro d'Italia. 17.30: Musica operistica. 18: Musiche gaie. 18.25: Orchestra Ferrari. 21.30: «Interno» e «I ciechi» di Maeterlinck. 23.30: Musica brillante.

RETE ROSSA

14.10: Per tutti i gusti. 17: Il giornalino di Gian Burrasca. 18.5: Il salotto di Buonincontro. 18.35: Canzoni. 18.50: «Papà Goriot», romanzo sceneggiato. 21.3: Musica operistica. 22.40: Musiche di Domenico Alaleona. 23.30: Ballabili.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 25; min. 16.3; pressione: 765.3 in diminuzione. Temperatura del mare: 22.2.

Oggi: SS. Primo, Feliciano, Colombo. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.53. La luna sorge alle 18.46, tramonta alle 2.44.

Maree: Bassa: ore 2.25, cm. 59 sotto il l. m.; alta: ore 8.50, cm. 25 sopra il l. m.; bassa: ore 13.55, cm. 17 sotto il l. m.; alta: ore 20, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, Piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; via Buonarroti 11: Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Ritiro spezzati del latte. Entro oggi tutti i proprietari o gestori di latterie ritirino all'Ufficio Annonario comunale gli spezzati del latte evaporato.

† Vittoria Grion ved. LUISA

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero, gli addolorati FIGLI, le NUORE, il GENERO, i NIPOTI e i parenti tutti.

Famiglie: LUISA - GRION - COSSOVEL GEROTTI e CIMBERLE

Trieste, 6 giugno 1949.

Le FONDERIE MECCANICHE TRIESTINE-TREVISINI annunciano con dolore la scomparsa del

SENATORE CONTE

Salvatore Segrè Sartorio

suo Consocio fondatore il quale dedicò la sua fervida disinteressata opera alla creazione della Società.

Del caro scomparso la F. O. M. T. serberà eterno grato ricordo.

Ringraziamo commossi parenti, amici e quanti altri in vario modo vollero onorare la memoria della nostra cara

Mamma

Famiglie ZANI e ROLLI

Nel quinto anniversario della tragica scomparsa delle nostre adoratissime figlia

Iole

e nipotina

Edda

le ricordiamo con un dolore che il tempo non cancella.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 10 giugno alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

I genitori FRANCESCATO e famiglia

E' venuta VIVIANA per la gioia di ILIA e CARLO GERM.

Trieste, 8 giugno 1949.

MAZZINI PROFETA

Le recenti celebrazioni mazziniane acquisteranno un valore e un significato storico, solo se serviranno agli italiani a intendere l'esatta portata del pensiero del grande apostolo del Risorgimento. Nessun monumento, nessuna commemorazione ufficiale, nessun atto di omaggio dello Stato e del Governo potranno sostituire la necessità, per gli italiani, di approfondire il più potente messaggio spirituale e politico della loro storia recente. Non vi è problema, non vi è aspetto della nostra vita nazionale che non sia stato da lui anticipato, intuito, divinato: tutte le diverse fasi della nostra esistenza unitaria, dalle origini fino ad oggi, hanno trovato in lui il profeta, l'ammonitore, il giudice, l'oppositore od il critico più appassionato e più sicuro.

Mazzini, che fu sempre contraddetto e smentito dalle esperienze del suo tempo, Mazzini, che operò e lottò in vista di soluzioni politiche contrarie ed avverse al suo spirito e al suo orientamento ideale, Mazzini, che non trovò nella realtà degli italiani alcun conforto o alcuna conferma alle sue tesi, ha proteso la sua ombra su tutta la vita della Nazione, ha proiettato la sua luce su tutta la storia italiana dal Risorgimento ad oggi. Dopo aver gravato come un rimprovero e un ammonimento continuo sulla Monarchia, che aveva esaurito nel compromesso diplomatico la forza delle sue pregiudiziali religiose, egli rappresenta, per la Repubblica di oggi, un impegno, un richiamo così grave, così perentorio che nessuno potrebbe sottrarvisi, neppure fra coloro che sono insuperabilmente lontani dalle sue concezioni ideali.

Per la ricchezza, la varietà, la stessa contraddittorietà del suo pensiero, potè esser sfruttato da tutte le correnti politiche dominanti: ma la sua dottrina, che si connette a un'intuizione della coscienza, a una mistica religiosa, non ha subito le conseguenze di amori troppo effimeri o di odi troppo insensati. Dopo tante vicende, dopo tante esperienze nazionali amare e ammonitrici, importa stabilire oggi ciò che è morto e ciò che è vivo di lui, la realtà del pensiero e dell'azione mazziniana, che sfugge a tutte le astrazioni degli intellettuali e a tutte le polemiche dei partiti.

Cosa c'era di caduco nel mazzinianesimo? Quel riflettere gli atteggiamenti più estremi della «Weltanschauung» massonica, di quella visione della vita che si era formata nel Settecento e che era tutta intrisa e compenetrata di umanitarismo, di egualitarismo, dei principi della pace, della giustizia, della fratellanza, dell'armonia e del progresso universale. E cosa c'era d'ingenuo nel Mazzini? Quel dipingere il popolo come «profeta della rivoluzione», quell'affermare il nesso fra Dio e popolo, quell'insistere su un'impossibile «iniziativa popolare», quell'illusione, quella fissazione, quella passione «popolaresca» che mai egli perse nonostante le delusioni del '48 e le smentite del '59. E cosa c'era di retorico? Quell'inseguire il mito della «terza Roma», e anzi assegnare alla terza Roma quale «mente della terra», «verbo di Dio fra le razze», centro della religione dell'umanità, il compito di unificare tutte le genti disperse d'Europa e d'America sotto un sol segno comune.

E quanto di derivato dalle dottrine straniere od antiche? A chi guardi il volto complesso e composto del mazzinianesimo, non sfuggiranno i sedimenti del gioachimitismo, i ricordi delle eresie medievali, i residui della Riforma, le traccie del giansenismo, le influenze di Saint-Simon, le ripercussioni di Lamennais, i riflessi del Quinet o del Vinet, le risonanze del socialismo utopistico.

Qual'è dunque, la ragione dell'attuale e forse immortale vitalità del pensiero di Mazzini? Mazzini è in primo luogo l'unico grande riformatore religioso che l'Italia abbia avuto dopo Savonarola. In quel moto, a carattere essenzialmente politico-diplomatico che fu il Risorgimento, egli portò un lievito, un fermento, un tormento religioso, che dànno alla rinascita italiana un significato che non ebbe nessun altro movimento nazionale europeo. In un Paese, che non aveva più sentito un'esigenza profonda di religiosità civile, laica, umanistica dalla Controriforma in là, il pensiero mazziniano rappresentava, con l'affermazione dell'unità fra politica e morale, del nesso fra Stato e Chiesa, del vincolo fra democrazia e religione, l'affermazione solenne della necessità di un rinnovamento delle coscienze, di un'interiore «metanoia» prima ancora d'una riforma delle strutture sociali o politiche.

In secondo luogo, Mazzini è il creatore del mito operante dell'unità. L'unità in Italia non era una realtà geografica, non era un'eredità storica, non era una vocazione nazionale. L'Italia era il Paese delle città e dei comuni; l'Italia era il popolo delle infinite rivoluzioni federali, e nel '48 ne aveva vissuto l'ultima e più grandiosa; l'Italia era la terra che aveva sempre ondeggiato fra una realtà municipale e una destinazione universale, fra un presente di provincia e una meta di impero; l'Italia era infine la sede del Papato, cioè dell'organismo più universale della storia, e non solo la sede, quanto il cuore, il centro, il fulcro stesso del pontificato romano. Mazzini riuscì a dare a questo popolo l'illusione dell'unità; riuscì a infondere nelle sue classi dirigenti il sogno, la speranza, il desiderio dell'unità.

Il «mito» unitario non era per Mazzini limitato al fatto nazionale. Egli voleva l'unità fra gli italiani, in quanto fosse a sua volta principio e premessa dell'unità fra popolo e Stato, fra Stato e Chiesa, fra terra e cielo. Unità nazionale d'Italia; unità internazionale d'Europa; unità universale del mondo, unico dogma quello del progresso; unica religione quella dello spirito; unica educazione quella del vero; unico Stato quello ispirato alla democrazia e alla giustizia. L'«unità»: ecco la grande forza di Mazzini. In un Paese tendente alla molteplicità, alla diversità, alla discordia, Mazzini gettava questo seme di unità, e lo consacrava col sangue dei martiri. Se si è potuto celebrare il '48 come rivoluzione nazionale, lo si deve a lui, non certo ai principi e ai granduchi, in onore dei quali si sono organizzate le varie e inutili mostre commemorative.

Essendo unitario, Mazzini non poteva essere, non fu mai un liberale nel senso proprio della parola. E' l'ultimo equivoco che bisogna dissipare.

La visione del liberalismo moderno era per Mazzini il prodotto complessivo dell'individualismo, dell'utilitarismo e del materialismo: tutto ciò ch'egli bisognava opporsi nella fondazione della nuova società. Se il liberalismo rappresentava la concezione dei diritti individuali rispetto ai doveri dello Stato, Mazzini vagheggiava una concezione in cui fossero ben stabiliti i doveri «individuali» rispetto ai diritti dell'uomo. Se il liberalismo era laicismo, religione della laicità, Mazzini sognava uno «Stato teocratico», ove fossero sacerdoti tutti con uffici diversi. Se il liberalismo era immanentismo, Mazzini sognava una trascendenza, sia pur diversa da quella cattolica. Se il liberalismo era umanesimo, Mazzini auspicava una rivoluzione divina, che si attuasse attraverso «gli angeli di Dio sulla terra» e «i popoli profeti di Dio in terra».

Se il liberalismo insomma era dialettica, dialettica di forze e di idee, di istituti e di uomini, libertà d'iniziative e senso di autonomia, capacità all'autogoverno e vigore d'individuale creazione, Mazzini era invece per la riduzione a unità delle forze e delle idee, degli istituti e degli uomini, per il controllo delle iniziative e la subordinazione dell'autonomia personale alla Nazione e allo Stato, per l'educazione impartita dall'alto e secondo uno schema unitario, e infine per l'opera sociale, lo sforzo collettivo, l'azione dei molti, l'associazione.

Con l'opporsi alla distinzione della politica e della morale, col negare ogni valore agli schemi della democrazia costituzionale e parlamentare, che rappresentava la forma politica concreta nata dalle ceneri della grande rivoluzione, con lo smentire ogni dualismo nel pensiero come nella realtà, conciliando i contrasti e sopprimendo le antitesi in una poderosa «teologia», Mazzini si richiamava piuttosto a una singolare forma di «democrazia religiosa». Piuttosto che un «politico», fu dunque un anticipatore, un apostolo, un profeta: e io non conosco nella storia un apostolo e un profeta che sia mai stato liberale.

GIOVANNI SPADOLINI

IL MARESCIALLO MONTGOMERY, SOTTO LA NUOVA BANDIERA DELL' UNIONE OCCIDENTALE

Lealtà e decenza nel pensiero di Eliot

Un libro che riporta la civiltà europea a respirare l'atmosfera della sua alba solare

LONDRA, giugno — *Col premio Nobel, T. S. Eliot è per qualche tempo, il rappresentante più in vista della cultura europea. Questo dà particolare rilievo al recente libro* Notes towards a Definition of Culture, *nel quale egli cerca di stabilire che cosa si debba intendere per «cultura» o civiltà, e quali siano le condizioni del sorgere e del decadere di una civiltà.*

Diciamo subito che, dal punto di vista scientifico, il libro è insoddisfacente. Non definisce con precisione i termini usati (nemmeno quelli di «cultura» e «civiltà») nè dimostra le molte affermazioni recise fatte nel corso del libro. Non contiene una diagnosi completa del male di cui soffre la nostra civiltà, nè propone rimedi. Questo, forse, è un merito, chè evita le solite generalizzazioni affrettate, il solito dilettantismo che imperversa sull'argomento, fin dai tempi, ormai lontani, del Tramonto dell'Occidente *di Spengler.*

Pagine dense

Ma detto tutto questo, si deve riconoscere che il libro è lettura interessante, spesso originale e profonda. Non lo si lascia prima di averlo finito, non solo perchè lo stile di Eliot è lo stile di Eliot, una musica semplice e dignitosa, come di un organo in sordina, ma anche perchè le pagine sono piene di idee, e soprattutto sono ispirate da qualcosa di più e di meglio dell'acutezza e dell'erudizione: da una saggezza pacata e persuasiva per la quale Eliot guadagna il nostro consenso anche quando non dimostra *le sue affermazioni.*

Fra queste, ci sembra che due idee soprattutto dominino la mente del grande Autore. Anzitutto, lo sfondo religioso *di ogni cultura. Bisognerebbe, qui, rileggere l'altro, forse più ponderato libro di Eliot:* La concezione di una società cristiana. *Ma in ogni modo, è indiscutibile che una cultura, comunque la si definisca, presuppone una religione; chè una persona colta senza religione è una mostruosità che non è mai comparsa sulla terra. Questo non significa che ogni religione sia vera (o falsa) seconda la cultura che sottende. Sarà piuttosto «vero» il contrario; che le diverse culture sono espressioni diverse di uno stesso spirito religioso, più o meno vivo in esse secondo le differenze culturali; e che una cultura scompare quando scompare, in quel popolo, il sentimento religioso.*

E' questo che avviene per la tanto decantata cultura europea, che secondo Eliot (come secondo ogni persona ragionevole) è oggi in piena decadenza, se pure si può ancora parlare di «cultura» e di «civiltà» per l'Europa, e per il resto del mondo dove la «civiltà europea» si è diffusa.

Non è questa, dunque, scoperta di Eliot. Ma gli accade di dire cose veramente profonde a questo proposito, quando analizza un discorso dell'attuale segretario parlamentare laburista all'educazione, mister Hardman. Questi ha detto che nel mondo contemporaneo la grande maggioranza è educata soltanto a metà, e nemmeno, e ciò produce un enorme collasso spirituale che si stende dall'America all'Europa, dall'Europa all'Oriente.

Eliot riflette che nel Medioevo, nell'antica Grecia, in altri tempi e Paesi d'alta civiltà, non poteva nemmeno esistere l'idea d'una persona «educata a metà», come se l'educazione fosse una quantità fissa, un salame del quale ognuno dovrebbe avere una fetta dello stesso spessore.

Si vede subito quale è l'idea fondamentale di Eliot. E' la idea che civiltà e infinita varietà culturale vanno insieme. Si ha alto livello culturale quando una certà civiltà si diversifica da Nazione a Nazione, da regione a regione, da classe a classe, da gruppo a gruppo, senza mai perdere il senso di appartenenza ad una unità spirituale superiore.

Il problema dell'accordo delle varietà culturali in una unità superiore non si risolve (come ritiene Eliot, un po' troppo materialisticamente) per mezzo di relazioni continue e seguite fra i gruppi nazionali e le classi sociali portatrici di varie forme di una certa cultura. Purtroppo conoscersi non significa sempre perdonarsi a vicenda, nè riconoscere che altri tipi di cultura hanno diritto alla vita ed al rispetto.

Questo avviene, fatalmente, per le culture dei popoli che dominano altri popoli. E a questo proposito, Eliot esprime alcune idee profonde sulla influenza europea in altri continentinenti e specialmente su quella britannica in India.

Il problema indiano

I primi colonizzatori inglesi non si sentivano portatori di una civiltà superiore. Amministrarono l'India, lasciandole vivere la sua cultura millenaria, spesso divenendo orientali loro stessi.

Fu la seconda ondata dei dominatori inglesi che si mise a «modernizzare» e «cristianizzare» e «civilizzare» l'India. Si ritenevano superiori per civiltà, ma avevano anche un sentimento più nobile: il desiderio di far godere a popoli «inferiori» i benefici del «progresso». Così la base religiosa della civiltà indiana andò sommersa sotto una superstruttura di istituzioni e di invenzioni, che implicavano una cultura totalmente diversa. Agli indiani vennero ispirati ideali occidentali di autogoverno, di libertà nazionale che li resero insofferenti di una dominazione straniera. E continuando nella politica di buone intenzioni, gli inglesi finirono per andarsene, lasciando l'India cuocere nel brodo di una semicività europea incongrua, a ferri tesi con la cultura indiana tradizionale.

Nobiltà e saggezza

Diagnosi spietata, ma fondamentalmente giusta. Chè Eliot non esita nel dire quello che crede vero, anche quando va contro alle mode e alle manie predilette della nostra civiltà in decadenza.

La sua analisi spesso ricorda la torre d'avorio dello studioso, e sa spesso di biblioteca e di salotto. Ma quest'uomo che parla dalla torre e nel salotto è pervaso da un vivido senso della decenza e della lealtà, che sono le virtù fondamentali dell'uomo colto. Decenza e lealtà che si trovano soltanto in uno spirito religioso, che cerca di intravvedere, dietro i prestigi e gli ornati della civiltà, un disegno ed una lezione.

In questo libro si respira una atmosfera di dignità e di nobiltà quale si poteva respirare in Europa sette od otto secoli fa, quando la nostra civiltà era ancora in fiore e prometteva ben meglio di quanto ha prodotto.

MARIO M. ROSSI

GRUPPI DI GUERRIGLIERI REPUBBLICANI NELLE FORESTE DI BATAVIA SPERANO NELLA EVACUAZIONE DELLE TRUPPE OLANDESI PER RIOCCUPARE JOGJAKARTA

ISTRIA ROMANA E CRISTIANA

OLIO E VINO DI PARENZO

Valore simbolico del cippo di Tiberio Volusio Ermes

Parenzo, anche chi l'abbia veduta una volta sola, non la dimentica più, la cittadina gentile, tanto bella a specchio del suo mare e veneranda nelle memorie di Roma, di Cristo, d'Italia, che ne compongono l'anima, sì che la sua nobile immagine profondamente si imprime negli occhi e nel cuore. Più acuto poi è l'anelito di Parenzo, in chi ebbe a dedicare con gioia l'opera sua, sia pure breve, alla sempre più compiuta valorizzazione di quella gemma che è la Basilica Eufrasiana, monumento principe dell'arte e della fede, armonioso di linee e di forme, solenne di colonne e di marmi, fulgido nello sfavillio malioso dei mosaici, sublime casa di Dio che più contempli e più ammiri. Ma nell'ammirazione ti prende come uno struggimento nella difficoltà o quasi impossibilità di rivedere oggi questa creatura augusta, gloria nostra purissima, per la quale si bea d'intimo gaudio lo spirito che sente. Vorrei pensare che pur coloro i quali oggi detengono Parenzo d'Istria, ove al loro giudizio non faccia velo acre passione, non possono non riconoscere che la nobile città romana, cristiana, veneta, italiana, i cui fremiti di vita pare vibrino persino nell'aria che respiri, è tutta nostra. Salve, o Parenzo, che ti

IL BASSORILIEVO DEL VENDEMMIATORE

adorni di tanta grazia e dignità, salve, o «Histria terra»: come già a Carminia Prisca che ti offrì devotamente un'ara, così pure a noi tu sei perennemente sacra.

Ma veniamo al monumento che più particolarmente ha fornito lo spunto a queste righe. Fu scoperto a Parenzo, a guerra inoltrata, e, per la verità, già ne scrissi or fanno sette anni, tuttavia mi sia concesso di ritornarci sopra, tanto questo documento dell'età di Roma mi appare come una sintesi felice, come un simbolo eloquente, quasi l'insegna eterna, dei prodotti caratteristici della terra d'Istria: l'olio e il vino. E non esalta, o amici istriani, l'inno festoso e melodioso del Giorgieri, cantato e sentito cantare con letizia, infinite volte, sin dai nostri giovani anni, ahinoi lontani, «i pingui oliveti», che «fanno invidia al lontano stranier» e «i dolci vigneti, nuova fonte di vita e di piacer?». E la ben nota lettera di Cassiodoro del VI secolo non magnifica essa pure entusiasticamente le dovizie dei frutti del suolo, la prosperità di questa nostra terra benedetta?

Il monumento di cui si parla, un cippo massiccio e squadrato, se lo fece fare, mentre era ancora in vita, Tiberio Volusio Ermes, certo un facoltoso proprietario di campagne dell'agro parentino, rivestito anche della dignità di Augustale, che era una carica sacerdotale molto ambita dai liberti arricchitisi. Orbene secondo un uso frequente nell'Alta Italia e, se non proprio d'origine, di influenza gallica, — nell'Italia centrale e inferiore infatti il costume ha una applicazione molto minore — l'occupazione già esplicata dal defunto in vita si esprime sulle lapidi sepolcrali o mediante gli arnesi tipici del mestiere relativo o, e innegabilmente con efficacia tanto maggiore, presentando il defunto nell'esercizio della sua quotidiana fatica. Risultano così delle scene che mettendoci a contatto con la realtà immediata della vita dilettano e interessano anche i profani. Però chi mai penserebbe oggi di raffigurare su una pietra tombale, intenti alle loro faccende manuali, un calzolaio, un fabbro, un mastro d'ascia, un norcino, un fornaciaio? Gli è che in antico, come tutto dà a divedere, ogni genere di lavoro, fosse pure il più umile, era rispettato, era apprezzato nella sua giusta misura. Ma senza indugiare genericamente su un argomento che si presterebbe ad una trattazione ampia e certo di molto interesse, volgiamo uno sguardo al cippo del nostro Ermes. I fianchi del medesimo cioè si decorano di gustosi bassorilievi i quali parlano al nostro spirito un linguaggio di suggestivo e palpitante realismo. Si vedeva da un lato un uomo di giovanile aspetto con una specie di bisaccia che immaginiamo legata al collo. Nella stessa egli viene deponendo le olive mature che coglie da una pianta annosa, come lo attesta il grosso tronco con i segni delle potature subite. Accanto sorge un secondo ulivo, più piccolo. Sull'altro fianco, evidentemente la stessa persona, cioè ancora il signor Ermes, sbracciato, con una tunichetta corta e succinta, che non lo impaccia punto, in atto di vendemmiare. Con un falcetto egli spicca i bei grappoli dagli acini grossi e un po' radi e ne riempie un cestellino che regge con la sinistra quasi dovesse soltanto rifornire della buona e benefica uva, di questo alimento di così alto valore energetico, il desco familiare. Egli sta in mezzo tra due grandi ceppi che in alto s'inarcano e s'incrociano come a festone con tralci e pampani e ricci e grappoli, spettacolo che infonde già di per sè un senso di giocondità. E invero la rappresentazione naturalistica dello elemento vegetale anima la scena in modo tanto simpatico. I bassorilievi di questo monumento ci parlano così dell'attività rurale di un antico coltivatore che, è lecito credere, viveva una vita serena in una terra opulenta traendo dai suoi possedimenti in abbondanza l'olio fragrante e il vino pastoso, generoso. Infatti olio e vino ed altro ancora, fin dal II secolo avanti Cr., allorquando Roma giunse vittoriosa in Istria, furono merci ambite di esportazione nei Paesi transalpini e quindi sorgente di ricchezza per gli abitanti.

GIOVANNI BRUSIN

MENTRE IL GIRO RIPOSA IN RIVIERA

"Coppi ci batterà tutti"

Questa la profezia del funereo Bartali che però Leoni non condivide e anzi si prepara a smentire

DAL NOSTRO INVIATO

SAN REMO, 8 — *L'accorato pianto del piccolo Pasotti ha rivelato ieri che lo sport del ciclismo non è sempre fatto di calcoli, di beghe personali, ma che talvolta esso attinge dal cuore e dalla bontà i suoi aspetti più umani. Seduto sul marciapiede con la bicicletta poggiata sulle ginocchia, tra la folla che lo guardava curiosa e ammirata Pasottin piangeva silenziosamente. Calde lacrime correvano giù per le guance arse e tirate dallo sforzo. Lo striscione rosso del traguardo era ancora a pochi passi e il terreno fioriva di garofani che Maggini si era preso sulle spalle passando vittorioso. Senza l'errore di segnalazione quei fiori avrebbero salutato il corridore pavese, coronando il sogno vagheggiato dall'inizio del Giro.*

Le geremiadi di Pasottin

«Ero sicuro di vincere», ripeteva di tanto in tanto con quell'ostinatezza propria dei fanciulli che non vogliono rassegnarsi ai primi duri colpi della sorte e ingoiava lacrime amare con un singulto che ne preannunziava altre.

«Ero giunto a un chilometro dalla città e la lunga fuga mi aveva un po' stancato. Dietro non vedevo ma sentivo gli altri che mi inseguivano furiosamente, guadagnando terreno. Sapevo che c'erano Bartali, Coppi, Leoni, Maggini e non volevo farmi prendere dopo quello che avevo fatto. Poi mi accorsi che le forze non mi avrebbero accompagnato fino al traguardo e pensai, quando vidi i primi uomini del gruppo alle mie spalle, di farmi raggiungere fingendo di essere ormai esaurito. Sarei scappato nuovamente a pochi metri dal traguardo e la forza l'avrei avuta per non lasciarmi più riprendere». Ma accadde il banale incidente di segnalazione. Alla curva Pasotti si dirige verso la parte sbagliata e deve fermarsi. Bastò quell'attimo perchè il gruppo inseguitore gli passasse davanti lasciandolo solo con la sua delusione e la sua sconfitta. Povero Pasottin, che corre senza calcoli e senza giuoco di squadra, che rifiuta di mangiare per attaccare i campioni in fuga, che brontola se lo bagnano, che protesta se qualcuno vuol spingere in salita. «Ja poncian tut» — mi spingono tutti, piagnucolava sul Pordoi con il direttore di gara e si dimenava sulla bicicletta per sfuggire alle spinte affettuose che altri invece sopportano con disinvoltura.

E' rientrato assai tardi in albergo ieri sera. Il suo direttore sportivo è andato a cercarlo, l'ha rialzato amorevolmente dal marciapiede e lo ha messo a dormire. Stamane Pasotti non si è fatto vedere. Gli altri tutti svegli e allegri con il primo sole se ne sono andati sulla spiaggia a bagnarsi. C'erano quasi tutti i velocisti, i fedeli cammelli della corsa e non mancavano Carollo e Malabrocca. Per costoro il giro è bell'e finito. La tappa delle Alpi è come il regno dell'impossibile e dell'inosabile, riservato alle aquile e a pochi privilegiati. Tanto vale dunque darsi buon tempo a San Remo, ripagandosi in anticipo delle sofferenze senza premio dell'Izoard e della Maddalena. La loro parte è ormai finita. Fra poco entreranno in scena i formidabili campioni che hanno da liquidare sulle dure pendenze le loro eterne questioni personali.

Sotto la tenda dei generali

Bartali è rimasto chiuso nella sua stanza, accigliato e di cattivo umore. Come un capitano cui non sia riuscito di espugnare la cittadella del nemico che reputava debole e indifesa, Gino ha avuto per i suoi gregari diretti e per i suoi affiancatori parole severe.

«Voi — ha detto — mi avete posto in una critica situazione. La vostra indolenza ha portato Fausto Coppi, mio irriducibile nemico, ai piedi delle Alpi fresco come una rosa. Nemmeno sul Pordoi l'avete impegnato e io che dovevo essere la lepre ho dovuto sfiancarmi a fare da cane. Ieri invece di aizzarlo ve la siete spassata in riviera, tenendo un uomo così pericoloso con le mani in mano». Ed il rimprovero di riflesso si estende anche a Leoni, il solo in fondo che avrebbe potuto indurre Coppi a muoversi di più. E Bartali conclude le sue lamentazioni con il solito terribile ammonimento: «Coppi fresco ci batterà tutti».

Da parte sua Fausto Coppi ad un passo dalla maglia rosa simula una sicurezza che effettivamente non ha. Informato dello stato d'animo del suo avversario egli tiene a far credere di essere assolutamente tranquillo per la tappa decisiva, ma in cuor suo egli non è poi tanto sereno.

«Sono nel pieno possesso delle mie forze — dice — e devo ringraziare la poca attività di chi avrebbe dovuto farmi tirare il fiato e non l'ha saputo. Ma è la prima volta della mia carriera che mi tocca correre una tappa con cinque colli l'uno più duro dell'altro. Bartali è vecchio del mestiere. La sua esperienza potrebbe giuocarmi, poichè un vecchio lupo ne sa più di uno giovane e le Alpi sono piene di tranelli».

A quando la decisione?

Fra i due, Leoni è il più preoccupato. Giunge alle soglie delle Alpi con la maglia rosa e sente che difenderla è una impresa rischiosa. «Ho visitato in automobile il percorso Cuneo-Pinerolo — ci confessa — e debbo dire francamente che è una cosa terribile. Mi batterò comunque come mi sarà possibile e fino alle mie ultime forze. Chi mi strapperà la maglia dovrà guadagnarsela».

Con questi pensieri e apprensioni, a cui si aggiungono certe segrete e non facili discussioni sulla partecipazione al Giro di Francia, si chiudono stasera gli ozi di San Remo, ultima pausa del Giro, che si avvia verso la sua conclusione.

Domani intanto ce ne andremo a Cuneo. C'è chi dice che lo scontro decisivo fra Bartali e Coppi avrà le sue avvisaglie in questa sedicesima tappa lungo la quale il vecchio Gino avrebbe l'intenzione di martellare, secondo il sistema pugilistico, i fianchi dell'avversario per togliergli un po' di quel fiato di cui si avrà tanto bisogno sull'Izoard. Notiamo per dovere di cronaca. Le sibille del Giro dopo tanti insuccessi ci hanno ormai disincantato.

CORRADO CALVO

Le riserve dell'UVI sulla partecipazione al Tour

MILANO, 8 — In considerazione del fatto che domani sera scade il termine per le iscrizioni al «Giro di Francia», e per quanto detto termine riguardi soltanto il punto di vista quantitativo e debba ritenersi teorico, l'«Ansa» ha interrogato, in merito alla partecipazione italiana, la presidenza dell'UVI. Adriano Rodoni, presidente dell'UVI, ha dichiarato che entro ventiquattr'ore dalla conclusione del «Giro d'Italia» l'UVI prenderà le proprie decisioni ufficiali in merito alla partecipazione al «Tour».

Convocazione degli Azzurri al Lido

Senza Bertuccelli la Nazionale a Budapest

VENEZIA, 8 — I calciatori azzurri, convocati a Venezia per l'incontro di Budapest, che hanno fissato il loro quartier generale al Lido, tra il verde dei parchi e dei giardini del «Des Bains» e dell'Hotel «Villa Regina», hanno sostenuto oggi un leggero allenamento atletico. Il commissario tecnico Copernico ha scartato l'idea di un allenamento a due porte ed ha preferito appunto per questa ragione il Lido di Venezia, dove per il passato ed anche di recente gli azzurri hanno sempre fissato la loro sede.

Domattina ci sarà un'altra breve seduta di allenamento. Il morale del clan azzurro è elevato, anche se notizie di questa sera depongono a sfavore del terzino Bertuccelli, al quale, considerate le condizioni fisiche preoccupanti, quasi certamente si dovrà rinunciare. Dubbia è anche la presenza dell'altro terzino, Bacattini, ma si spera di poterlo allineare a Budapest, anche se risente ancora dello strappo inguinale. In ogni modo sono pronti i sostituti che si chiamano Cuscela e Giovannini, quest'ultimo sempre in grado di essere utilizzato come terzino.

La formazione che si allineerà a Budapest non dovrebbe dunque differire dalla seguente: Franzosi; Cuscela, Becattini (Giovannini); Annovazzi, Tognon, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese.

L'intelaiatura della squadra, salvo poche varianti, sarebbe quella che ha portato gli italiani a trionfare a Firenze contro la nazionale austriaca.

La comitiva azzurra lascierà Venezia domani sera alle 20.50 in carrozza letto speciale.

Galimberti squalificato

ROMA, 8 — La Lega della F.I.G.C. ha squalificato fino al 30 settembre il giuocatore Galimberti del Novara e fino al 30 giugno il giuocatore Hansen della Juventus.

Giorgio Oberweger sposerà oggi a Lonate Ceppino (Varese) la signorina Giovanna Monteverdi. Auguri vivissimi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 8830 (9250), Generali 6460 (6600), Bastogi 2138 (2190), Olcese 9350 (9500), Cucirini 8650 (8950), U. Manif. 175000 (177000), Rossi 6350 (6985), Fisac 965 (980), Fibre 2420 (2518), Snia 5370 (5620), Finsider 562 (573), Ilva 254 (265), Catini 188 (196), Ansaldo 172 (175), Isotta 31.75 (32.25), Fiat 315 (327), Sade 952 (975), Edison 3700 (3790), Sip 795 (808), Vizzola 3300 (3490), Merid 701 (715), Terni 375 (383), Eridania 8700 (8930), Anic 987 (1003), Saffa 948 (975), Italgas 27.50 (27.75), Pirelli It. 895 (901), Pirelli e Co. 1175 (1210).

BORSA DI TRIESTE

Generale 6500 (6600), Assicuratrice 890 (925), Ras 1825 (1875), C.R.D.A. 244 (245).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

BETTONIERA e vario materiale di costruzione vend. Telef. 29429. —

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

ISTITUTRICE tedesca, inglese, prestaservizi raccomandate, ragazze capaci offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 002 A
PRESTASERVIZI onestissima offresi mattinata 3 volte settimana. Cassetta 12345 A, UPI.
RAGAZZE, prestaservizi, anche ore, tuttofare, lavare, rammendare, cucire, offro. Battisti 9, Radetti, Telefonare 96314. 64514 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CUOCA cercasi. Presentarsi dalle 11 alle 12. Via Battisti 6, dott. Iurcev.
DONNA sola capace tutto fare cognizioni assistenza ammalata cerc. Cass. 12327 B, UPI.
DONNA stabile con attestati cerc. Mandolfo, Rossetti 27. 30012 B
DOMESTICA stabile buone referenze piccola famiglia massimo stipendio cerc. XX Settembre 31-II, telefonare 95353. 30006 B
PRESTASERVIZI per mattina cerc. Via Paduina 8-II, porta 12.
PRESTASERVIZI con o senza pranzo cerc. Torrebianca 29, terzo.
DOMESTICA cercasi per lavoro stabile. Via Pietà 37, porta 7.
RAGAZZA tuttofare, stabile, cercasi subito. S. Teresa 1-IV, destra.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

BARISTA di professione gestirebbe bar con cauzione. Cass. 22524 C UPI.
COMMESSA aiuto commessa altro lavoro decoroso offresi vedova conoscenza perfetto inglese tedesco, miti pretese. Cass. 12355 C, UPI.
COMPETENTE gestirebbe cinema, bar, vini, frutta, verdura, cauzionando. Cass. 22525 C, UPI.
CUOCO o autista cameriere (ex maggiordomo) occuperebbesi, referenze diplomatiche, solo o con sorella cameriera. SPI 950 S. Francesco Udine.
PENSIONATO cauzione rilevante referenze cerca occupazione fiducia, ovunque. Cass. 22525 C, UPI.
PITTORE stanze cucine mobili offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 45378 C
PITTORE appartamenti stanze cucine singole, mobili, via Madonnina 13, portineria. 64352 C
IMPIEGATO buon autista interprete corrispondente inglese ed altre lingue contabile dattilografo conoscenza operazioni commerciali, offresi. Cass. 12360 C, UPI.
PENSIONATO 50-enne offresi per guardiano, custode o controllore. Offerte Cass. 12358 C, UPI.
PRATICANTE ufficio con conoscenza dattilografia e stenografia, offresi, miti pretese. Cass. 12346 C, UPI.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 64504 C
VEDOVA conoscenza perfetto inglese accompagnerebbe bambini pomeriggio o compagnia signorine. Cassetta 12355 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio, preventivi gratuiti, Radiolaboratorio STANCI, tel. 93497, Gatteri 47.
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 64480 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

27-ENNE reduce ammogliato offresi qualsiasi lavoro. Ind. UPI. 64496 C.
GARZONA pratica fiori cerc. S. Sebastiano 3. 30021 D
LAVORANTE finita bravissima sarta donna cerc. Spiridione 10, neg.
6-CENTO giornaliere guadagnerete lavoro facile vostro domicilio. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA uso ambulatorio cercasi. Barcola S. Giacomo. Ind. UPI 64494 E, UPI.
CAMERA vuota o parzialmente mobiliata, posizione centrale, possibilmente ingresso libero, cercasi per uso piccolo artigianato. Telefonare 79-66, mattinata 8-10. 1322 E
CAMERE 2 cucina bagno cerca ufficiale inglese. Hotel Corso, portiere.
CAMERA vuota cerca sarta cambio cucito. P. Tommaseo 4, Franchin.
CAMERA mobiliata ingresso libero, cerca distinto signore. Cass. 12343 E, UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina in periferia cercano distinti coniugi soli. Tel. 6997. 64463 E
MATRIMONIALE comodo, cucina cercano distinti coniugi soli di assoluta tranquillità abitazione centro presso piccola famiglia seria. Telefono 3490, ore 9-13. 64444 E
STANZA uso ufficio ingresso scale, cerc. Zorutti 7, Cittar. 64460 E
STANZA vuota lavoro diurno tessitura minimo disturbo cerc. Cassetta 12353 E, UPI.
VILLA 3-4 stanze accessori cercasi, oppure appartamento, funzionario americano, pagando bene. Telefonare 8638. 64514 E
CAMERA bene mobiliata affittasi 2 amici. Crispi 9-III, destra.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA grande divisibile affittasi uso ufficio, telefono, ingresso scale. Viale Miramare 9-II.
LOCALI ufficio 5 vani I piano centralissimo offr. Telef. 7438.
MATRIMONIALE, comodo cucina bagno, telefono, affitt., solamente americani. Paduina 11-II, sinistra.
MOBILIATA centrale affitt. distinto unico subinquil. Cass. 12356 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 002 G
NOVITA'! Chiave segreta della lingua inglese, grammatica semplificata, spiegazione completa verbo TO DO. Cass. 22521 G, UPI.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

OCCHIALI fusto giallo smarriti Ponterosso Kandler. Rinvenitore Telefonare 92336. 30018 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 4 stanze camerino cucina, corso Garibaldi, scambio con più piccolo, avente giardino. Cassetta 12342 I, UPI.
QUARTIERE camera cucina, centro, scambiasi con vano in più qualunque posizione. Officina via del Bosco 18, Furlan. 30025 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

LOCALE vuoto adatto sartoria cerc. Cass. 12364 L, UPI.
NEGOZIO o magazzino vuoti centrale cerc. Cass. 12351 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ADDIZIONATRICE, calcolatrice, buona occasione, vend. Via Corridoni 6, terzo, Batagelj. 30022 M
CAGNETTA barboncina regalasi in campagna a persona di cuore. Via Buonarroti 9-I. 64521 M
CANI lupi pura razza due mesi vend. presso Lenardon, Muggia, Pisciolon 601. 30015 M
CARROZZELLA sport seminuova vend. occas. Ind. UPI 30023 M.
CRESIMA completo taft, cuffia, velo bambina, 10-12 anni, vend. Viale XX Settembre 98, porta 11.
CUCCIOLI raf vend. pomeriggio. Tor San Piero 12, porta 10. 64499 M
CUCCIOLONE lupo belga. Maurizio 1, Stolfa. 30011 M
GHIACCIAIA lire 6000 lettino completo 5500, scaldabagno automatico cromato 8500. Telef. 96-104.
GHIACCIAIA famiglia 5000 vasca bagno carrozzella sport letto pieghevole vend. occasioniss. Bosco 12, magazzino. 64518 M
FRIGORIFERO quasi nuovo adatto albergo vend. Via S. Gabriele 22, Gorizia. 2000 M
MACCHINE cucire, assoluta convenienza, seminuove, 10.000 in poi, mobili moderni, ratealmente. Maiolica 13, terzo. 64486 M
MACCHINA Singer garantita 10.000 altra spola rotonda rientrante, mobiletti lussuosissimi, vend., facilitazioni pagamento. Manzoni 4, neg.
MACCHINA scrivere portatile grammofono Valigia Voce Padrone dischi operistici vend. Media 28-II, Cartelli.
MACCHINA Singer famiglia garantita ottima, altra mano, vend. massima garanzia. S. Michele 22, meccan.
MAMME! La carrozzina igienica, elegante, robusta, comprerete da Punzo. Carducci 10, pagamento anche rateale. 45194 M
MOTORI trifasi vari vend. Tel. 93002.
PELLICCE confezionate Ratmousques dorsi pance prezzi estivi. Custodie Riparazioni. Machiavelli 28-I, telefono 8321. 45370 M
RADIO marca moderna ultrapotente 12.000 vend. Crispi 17, III, sin.
RADIO modernissima efficiente vend. Corridoni 2, I piano. Bucar.
RAFTERRIERS cuccioli purissima razza vend. Telefon. 92547, ore 14-15.
SCARPE fine 41 e 42 vend. Battisti 20, porta 24. 64495 M
VESTITO cresima bambina completo vend. Ind. UPI 64502 M.
VESTITO uomo, grigio, altro marrone, antipiega, giacca sport, calzoni, vend. buon prezzo. Ginnastica 13, secondo. 64508 M
VESTITO cresima completo, con scarpe bambina 8-9 anni, bellissimo occas. vend. Molinovento 3, portin.
VESTITO cresima bambina vendesi piazza Venezia 7, Sbrizzi.
VESTITO cresima bambina 9-10 anni. Madonna Mare 7-I, Zumin.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.
BATTERIE americane per radio residui Arar acquisto, pago prezzo alto. Scrivere Cass. 1997 A, SICAP, Firenze. 5676 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, vend. bellissime cucine, sale soggiorno, camere letto, sempre nuovi arrivi, confrontate prezzi qualità. Facilitazioni pagamento secondo vostre possibilità finanziarie.
ACQUISTATE ratealmente: cucine belle solide prezzi ribassati; matrimoniali, salotti, divaniletto, lettini, reti, materassi. Polli, Sonnino 26.
ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni pagamento. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CREDENZA cucina 3000 letto 1500 canapè 800, quadri vend. S. Cilino, Vicolo Roveri 2. 30002 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 109 NN
LETTINO legno vend. Rivolgersi portinaia. Via Giulia 47. 30008 NN
LIBRERIE bar con armadio massima garanzia, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716.
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 45373 NN
MATRIMONIALE grandiosa finissima panniforti massima garanzia, vend. pure facilitazioni. Ananian 6.
PIANINO acquistasi per studi progrediti. Informazioni telef. 90688.
PIANINO germanico rara perfezione vend., facilitazioni pagamento scambio. Carducci 32-II. 002 NN
STANZA matrimoniale moderna falegname vende occas. Bosco 52.
STANZA da pranzo mai usata, moderna completa, vendo occasione. Villa Raspa, via Trieste, 7.
STANZA, piano moderno perfetta vend. occas. Tel. 94035.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

AFFIDIAMO subrappresentanza Trieste introdotto drogherie alimentari articolo brevettato forte consumo, guadagno immediato. Scrivere, presentarsi Mercatovecchio 23, Udine.
INDUSTRIA saponi cerca rappresentante. Scrivere Cass. 28 F, SICAP, Bologna. 5673 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

CAMIONCINO portata circa 6 ql. ottime condizioni cerco; offerte dettagliate Cassetta 22550 Q, UPI.
CAMIONCINO 501 gommato nuovo, qualsiasi prova vend. 120.000. Piazza S. Francesco 8. 30014 Q
LEGNANO sport uomo nuova vend. 22 mila. Ind. UPI 64506 Q.
MOTO Triumph 350 occas. vendesi. Largo Niccolini 1, officina.
MOTO «Bianchi» 500 supersport vendesi. Strada Longera 37, negozio, telefono 95522. 33017 Q
MOTOCARROZZINO B.S.A. moderno piena efficienza vend. event. scambio Balilla Topolino conguaglio prezzo. Via Feltre 9. 30013 Q
MOTOCARROZZETTA Bianchi perfetta vend. Bosco 18, Lav. marmi.
PEUGEOT vettura, ultimo tipo tetto apribile ottime condizioni, vend. Viale Sonnino 79. 30016 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

APPORTANDO modesto capitale esperto commercio associerebbesi redditizia azienda collaborando. Eventualmente disimpegnerei incarichi, mansioni fiducia, cauzionando. Cassetta 22525 R, UPI.
GRANDE stabilimento vuoto provvisto uffici, forza motrice, illuminazione e vapore cedesi o esaminasi consociazione. Scrivere indirizzando Cass. 12357 R, UPI.
TRATTORIA Dancing darebbesi in gestione a competente con capitale presenza fisica robusta, eventualm. vendesi. Off. Cass. 12347 R, UPI.
950-MILA investendo comperando negozietto, reddito fisso mensile 25.000, garantito, cedo partendo. Cassetta 22532 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

FONDO 5000 mq. per fabbrica industria S. Anna vend. Tel. 27067.
FONDO magnifica posizione distante capolinea tram 100 metri S. Giovanni vend. Ind. UPI 64511 S.

T VILLEGGIATURE L. 35

ALBERGO La Rosa, Socchieve: cucina ottima, trattamento famigliare; prezzi modici. 1296 T
OPICINA cercasi villino mobiliato, per villeggiatura estiva. Tel. 5826.